UNIVERSITA' DEGLI STUDI "ROMA TRE"

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN DAMS

Tesi di laurea triennale
in
Analisi della comunicazione pubblica

La strage di Brescia: la stampa quotidiana e il dibattito parlamentare

Laureanda:
Maria Cristina Fattori
Matricola: 225947

Relatore:
Prof. Anna Lisa TOTA

ANNO ACCADEMICO 2006-2007

INDICE

INTRODUZIONE 1

CAPITOLO PRIMO
LA SOCIOLOGIA DELLA MEMORIA 4
1.1 Memoria individuale, memoria collettiva e memoria pubblica 4
1.2 Memoria culturale e memoria comunicativa. Crisi della memoria 7
1.3 Pratiche della memoria 7
1.4 L'oblio e il perdono 8
1.5 Flashbulb memories 10

CAPITOLO SECONDO
IL TERRORISMO 12
2.1 Definizione e caratteristiche 12
2.2 Terrorismo etnico 13
2.3 Terrorismo etnico-religioso 16
2.4 Terrorismo ideologico 18

CAPITOLO TERZO
LA STRATEGIA DELLA TENSIONE 24
3.1 Il contesto storico-politico italiano 24
3.2 Le stragi 26
3.2.1 Strage di Peteano 26
3.2.2 Strage alla Questura di Milano 27
3.2.3 Strage Treno Italicus 28
3.2.4 Strage di Ustica 29
3.2.5 Strage alla stazione di Bologna 30
3.2.6 Strage Treno Rapido 904 31
3.3 Tensione a Brescia 32

CAPITOLO QUARTO
LA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA 34
4.1 La cronaca 34
4.2 Le reazioni del mondo culturale 42
4.3 I funerali 45

CAPITOLO QUINTO
LE VITTIME 50
5.1 "Chi sono i poveri morti" 50
Giulietta Banzi 52
Livia Bottardi 53

Clementina Calzari e Alberto Trebeschi 54
Euplo Natali 56
Bartolomeo Talenti 57
Luigi Pinto 58
Vittorio Zambarda 60

CAPITOLO SESTO
LA MEMORIA 62
6.1 I familiari delle vittime e la loro Associazione 62
6.2 La Fondazione “Clementina Calzari Trebeschi” 63
6.3 La “stele” commemorativa 63
6.4 “28 Maggio 1974 - 28 Maggio 2006” 64
6.5 Le iniziative 66
6.5.1 Il “muro di fiori” 66
6.5.2.“La Gerbera Gialla” 67
6.5.3 “La staffetta delle stragi” 68

CAPITOLO SETTIMO
IL DIBATTITO PARLAMENTARE 69
7.1 Camera dei Deputati 71
7.2 Senato della Repubblica 75

CONCLUSIONI 79

CRONOLOGIA 83

BIBLIOGRAFIA
Bibliografia specifica 90
Quotidiani consultati 94
Periodici consultati 102
Siti web 104

"Il nostro,come disse Sciascia,è
un paese senza memoria e verità,
ed io per questo cerco di non
dimenticare"

INTRODUZIONE

L'obiettivo di questo lavoro è quello di "raccontare", attraverso le pagine dei giornali, la strage di Brescia del 28 maggio 1974, in cui sono morte otto persone e più di cento sono rimaste ferite.

Uno sguardo quindi, ad un evento drammatico della storia dell'Italia repubblicana inserito perfettamente in quel periodo denominato "strategia della tensione", periodo scandito da bombe ed attentati, da lotte tra estremismi di destra e di sinistra, sia tra di loro che contro lo Stato.

Sono passati trentatrè anni da quando, nel 1974, l'Italia è stata scossa da una bomba che, posta in un semplice cestino porta rifiuti, ha stroncato improvvisamente la vita di otto persone e l'ha cambiata per sempre ai loro familiari e a tutti coloro che quella mattina di maggio erano in piazza della Loggia.

Quando, ormai più di un anno fa, ho deciso di interessarmi e di scrivere su questa strage in riferimento a ciò che era stato pubblicato dai giornali dell'epoca, era mia intenzione focalizzare l'attenzione soltanto su due quotidiani nazionali concentrando l'analisi all'anno successivo alla strage e in concomitanza delle date più significative dell'iter giudiziario. Dopo un lungo lavoro di ricerca però mi sono resa conto che avrei avuto ben poco materiale su cui lavorare perché la notizia della strage e di tutto ciò che quella bomba aveva significato, cominciava – soltanto dopo qualche giorno – a sbiadire su quelle pagine che io tanto avidamente mi ostinavo a sfogliare.

La conferma che forse avrei dovuto "cambiare il tiro" l'ho poi avuta quando, in concomitanza con le date in cui sono state emesse le sentenze più importanti di un iter giudiziario che - fino ad ora – non ha portato ad

alcuna conclusione, ho appurato che i due principali giornali nazionali di cui mi stavo interessando, non ne davano alcuna notizia. A questo punto ho dovuto cambiare i miei progetti e ho deciso di concentrarmi sulle notizie pubblicate nei trenta giorni successivi alla strage e non soltanto su due giornali ma su ventisette, tra i quali sette stranieri.

Pur avendo come oggetto la strage di piazza della Loggia, nel primo capitolo mi sono soffermata su alcuni aspetti della sociologia della memoria proprio perché – troppo spesso e forse a ragione – si sente dire che “il nostro è un Paese senza memoria”.

Nel secondo capitolo ho analizzato - seppur per grandi linee - tre grandi organizzazioni terroristiche appartenenti a tre diversi tipi di terrorismo contemporaneo, nazionale ed internazionale.

Nel capitolo dedicato alla strategia della tensione ho rievocato, attraverso le prime pagine dei giornali, le stragi che hanno insanguinato il nostro Paese negli “anni di piombo”, partendo dalla strage alla Banca Nazionale dell’Agricoltura a Milano del 1969 fino ad arrivare a quella del treno rapido 904, meglio conosciuta come “strage di Natale” del 1984.

Nella parte dedicata alla cronaca di quanto accaduto la mattina del 28 maggio a piazza della Loggia e a come si sono svolti i funerali delle vittime, ho inserito alcuni stralci di articoli di giornale firmati da esponenti di rilievo del mondo culturale.

Ho voluto poi rendere omaggio, in un intero capitolo, alle otto vittime ripercorrendo, per quanto possibile, le loro storie personali.

Nella parte dedicata alla memoria ho preso in considerazione alcuni organismi fondati in conseguenza della strage nonché alcune iniziative “per non dimenticare”.

Nell’ultimo capitolo ho analizzato il dibattito svoltosi nelle aule parlamentari il giorno successivo alla strage al fine di evidenziare anche le reazioni del mondo politico.

A conclusione del presente lavoro, per meglio inquadrare il periodo storico, ho inserito una cronologia dal 1969 al 1980 operando una selezione del tutto arbitraria nella scelta dei fatti riportati. Ho privilegiato, tuttavia, quelli più significativi per l'argomento trattato.

Sento il dovere di sottolineare come la stesura del capitolo dedicato alla memoria sia stata sicuramente la più coinvolgente dal punto di vista emotivo, anche in considerazione della mia partecipazione, nel maggio 2006, alle celebrazioni del trentaduesimo anniversario della strage di Brescia.

Colgo l'occasione per rivolgere un sentito ringraziamento all'Associazione familiari delle vittime della strage di Brescia, in particolare a Manlio Milani e a Lorenzo Pinto che sono stati di grandissimo aiuto nella ricostruzione della vicenda. Un grazie particolare, inoltre, a Maria Cristina Caprioli, dell'Associazione familiari delle vittime della strage di Bologna, per la sua costante collaborazione.

CAPITOLO PRIMO

LA SOCIOLOGIA DELLA MEMORIA

La memoria non coincide affatto con la storia: mentre la storia fissa il passato, rimane immobile, la memoria è in continuo mutamento, rielabora il passato a seconda delle esigenze individuali o collettive.

Quello della memoria è un concetto fondamentale. Alla base della sociologia della memoria esiste la convinzione che la memoria non sia semplicemente una funzione individuale, ma al contrario, una funzione sociale.

1.1 Memoria individuale, memoria collettiva e memoria pubblica

I primi studi approfonditi sulla memoria si devono al sociologo Maurice Halbwachs e al filosofo Henri Bergson. Nel suo primo lavoro sull'argomento, intitolato "Les cadres sociaux de la mémoire" del 1924, Halbwachs critica l'analisi condotta da Bergson sui fenomeni della memoria. Per Bergson esiste una memoria che condividiamo con gli appartenenti ai gruppi dei quali anche noi facciamo parte, ma esiste anche una memoria individuale che non è riconducibile alla nostra esperienza sociale. Halbwachs, al contrario, ritiene che anche i ricordi individuali siano condizionati dall'appartenenza ad un determinato gruppo e che il passaggio dalla memoria individuale alla memoria collettiva avviene attraverso la intermediazione di "quadri sociali" che permettono la fissazione e la rievocazione dei ricordi. Questi concetti sono ripresi dallo stesso Halbwachs in un'altra sua opera pubblicata postuma nel 1950 intitolata "La memoria collettiva".

Alessandro Cavalli riassume in tre punti il contributo di Halbwachs allo studio della memoria:

> “Gli individui ricordano perché sono in grado di organizzare la memoria in base a criteri (quadri sociali) che condividono con i loro simili; la memoria non consente di rivivere il passato ma di ricostruirlo in base alle esigenze del presente e alle aspettative e intenzioni del futuro; la memoria è una componente essenziale dell’identità di gruppo” (Cavalli, 1996).

La sociologa Carmen Leccardi concorda con Halbwachs sul fatto che è sui quadri della memoria collettiva che si basa il funzionamento della memoria individuale e aggiunge che essi non sono mai anonimi:

> “Li vivificano nomi, volti, storie a cui siamo intimamente legati, che suscitano in noi sentimenti ed emozioni inconfondibili” (Leccardi, 1991).

Paul Ricoeur, pur concordando con le tesi di Halbwachs, nel suo volume “La memoria, la storia, l’oblio” tenta di comprendere meglio la relazione tra memoria individuale e memoria collettiva:

> “Fra i due poli della memoria individuale e della memoria collettiva, non esiste forse un piano intermedio di riferimento, in cui concretamente si operano gli scambi fra la memoria viva delle persone individuali e la memoria pubblica delle comunità alle quali apparteniamo? [...] Alla contemporaneità dell’ “andare avanti insieme nell’età”, essi aggiungono una nota speciale che va a toccare gli “eventi” che limitano una vita umana, la nascita e la morte” (Ricoeur, 2003).

Secondo Paolo Jedlowski ciò che costituisce una memoria collettiva

> “non è tanto il carattere comune dei suoi contenuti, quanto il fatto che questi siano il prodotto di una interazione sociale, di una comunicazione che sia in grado di scegliere nel passato ciò che è rilevante e significativo in relazione agli interessi e all’identità dei membri di un gruppo” (Jedlowski, 2001).

Il riferimento ai gruppi è importante per richiamare la presenza di diverse identità all’interno di una stessa società; a volte si ha la necessità di ricordare un passato comune per ristabilire la propria identità di gruppo: è quella che Halbwachs chiama la “funzione sociale”. Memoria e oblio sono dei processi selettivi attraverso i quali si configura l’identità e quindi sono essenziali e caratterizzano le varie culture come entità in continua trasformazione. Spesso però la memoria, dal punto di vista della funzione sociale, si trova a fare i conti con passati controversi – come quelli che si riferiscono alle stragi o agli atti di terrorismo – generando conflitti fra i gruppi di una stessa società.

Pur riconoscendo che la memoria è indubbiamente una funzione dell'identità, sia nel senso che permette ad un soggetto di riconoscersi "lo stesso" nel tempo, sia nel senso che fa privilegiare certi ricordi piuttosto che altri, Paolo Jedlowski sostiene:

> "Legare troppo strettamente la memoria all'identità di un soggetto può far dimenticare che la memoria è anche ciò che può contraddire l'identità che viene assunta in un dato momento. [...] La memoria non è solo ciò che serve l'identità di un gruppo e i suoi interessi attuali, ma anche il deposito di tracce che possono valere sia alla comprensione dei processi che hanno portato al presente così come è ora, sia alla critica di questo stesso presente" (Jedlowski, 1997).

Secondo Jacques Le Goff la memoria non solo è uno degli elementi più importanti delle società sviluppate e in quelle in via di sviluppo, ma è soprattutto uno strumento e una mira di potenza:

> "La memoria alla quale attinge la storia mira a salvare il passato soltanto per servire al presente e al futuro. Si deve fare in modo che la memoria collettiva serva alla liberazione e non all'asservimento degli uomini" (Le Goff, 1986).

A questo proposito molti hanno sottolineato come il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa sia estremamente importante in quanto sono strumenti di diffusione del passato che generano "memoria pubblica".

In riferimento alla memoria pubblica Paolo Jedlowski sostiene che a questa sono da riconoscere due funzioni importanti:

> "Essa è innanzitutto il luogo di confronto delle diverse memorie collettive che vivono in seno ad una società, [...] ed in secondo luogo i processi di elaborazione della memoria pubblica sono quelli entro cui si definiscono i criteri di plausibilità e di rilevanza al cui interno tutte le memorie dei gruppi e dei singoli devono situarsi per avere credibilità" (Jedlowski, 2005).

Per la costruzione della memoria pubblica è fondamentale la teoria dell'*agenda setting* secondo la quale, in conseguenza dell'azione dei mezzi di informazione, l'opinione pubblica dà importanza o tende ad ignorare determinati avvenimenti.

1.2 Memoria culturale e memoria comunicativa. Crisi della memoria

La memoria culturale è quella che si trasmette da un'epoca all'altra attraverso i testi, la memoria comunicativa è invece quella che comprende le memorie di tre generazioni trasmesse oralmente.

Per lo storico francese Pierre Nora la crisi della memoria è uno sganciamento del presente dal passato:

> "il suo scomparire nel fuoco della storia" (Nora, 1984).

Secondo Assmann questa frase si riferisce probabilmente alla crisi della memoria vivente, quella che si verificherà con il prossimo cambiamento generazionale, quando tutti i testimoni oculari delle più grandi tragedie del Novecento saranno morti. Lo storico Koselleck però osserva che in seguito al cambiamento generazionale si modifica anche il punto di vista:

> "Dal presente storico dei sopravvissuti, che hanno vissuto in prima persona queste esperienze, si arriverà ad un passato puro che si è ormai separato dal vissuto. [...] Con il dileguarsi del ricordo soggettivo la distanza non sarà solo maggiore, cambierà di qualità" (Koselleck, 1994).

Assmann sostiene, al contrario, che oggi si avverte la necessità che la memoria vivente dei testimoni oculari, per non disperdersi si leghi ad artefatti come i monumenti e i luoghi di commemorazione:

> "Mentre il meccanismo del ricordo individuale avviene nel complesso in modo spontaneo e secondo le leggi generali della psicologia, a livello collettivo ed istituzionale questo processo viene pilotato da una precisa politica del ricordo, o più precisamente da una precisa politica dell'oblio" (Assmann, 2002).

1.3 Pratiche della memoria

L'immagine del passato, per consolidarsi nella memoria collettiva di una società deve essere presente nello spazio sociale in cui gli individui vivono e interagiscono tra loro. Questa immagine, che si fonda su una base

oggettiva, è costituita dall'insieme delle pratiche sociali di memoria, cioè monumenti, lapidi e cerimonie commemorative. Le pratiche sociali di memoria non solo agiscono affinché il passato sia trasmesso agli individui che in futuro faranno parte della medesima società, ma assolvono anche il compito di renderlo credibile e legittimo. Senza legittimità e consenso sociale ogni rappresentazione del passato risulterebbe instabile e, quindi, difficilmente tramandabile.

Quando esistono una pluralità di memorie collettive in conflitto tra loro, affinché una di queste sia istituzionalizzata e riconosciuta come legittima è necessario che le altre vengano messe da parte. Quando più gruppi entrano in conflitto tra di loro nel definire il passato, le pratiche della memoria rappresentano il maggior punto di scontro.

Il periodo denominato "strategia della tensione" che in Italia negli anni Settanta ha visto il compiersi di numerose stragi e di altrettanto numerosi atti terroristici, non è ancora iscritto definitivamente nel passato del nostro Paese sia perché molte di quelle vicende non sono state ancora risolte sia perché coloro che oggi hanno più di quarant'anni sono in grado di raccontare quegli anni. Le trattative che avvengono continuamente per ridefinire quegli anni si ripercuotono in modo determinante sugli artefatti della memoria e le lapidi e i monumenti diventano frammenti di una storia ancora contesa.

1.4 L'oblio e il perdono

Paul Ricoeur dedicando un intero capitolo della sua opera "Ricordare, dimenticare, perdonare" all'oblio e al perdono fa innanzitutto una prima distinzione tra l'oblio profondo, quello cioè che concerne la memoria in quanto conservazione del ricordo e l'oblio manifesto, quello invece che concerne la memoria come funzione di rimemorazione.

Al livello dell'oblio profondo Ricoeur distingue fra oblio inesorabile che non solo impedisce il richiamo dei ricordi ma

> "erode l'inscrizione stessa del ricordo"

ed oblio dell'immemorabile, cioè

> "l'oblio dei fondamenti che non sono mai stati avvenimenti di cui sia possibile il ricordo; ciò che non abbiamo mai veramente appreso, e che tuttavia ci fa essere ciò che siamo: forze di vita, forze creatrici di storia, origine" (Ricoeur, 2004).

Ricoeur parla poi dell'oblio di fuga, ritenendolo una espressione della cattiva fede, un voler non sapere, una strategia motivata dalla volontà di non informarsi. Ricoeur lo definisce oblio passivo, "un troppo poco di memoria", da contrapporsi all'oblio attivo, cioè un oblio selettivo che si rivela benefico in quanto non ci si può ricordare di tutto:

> "una memoria senza lacune sarebbe, per la coscienza desta, un fardello insopportabile" (Ricoeur 2004).

Non è possibile ricostruire il passato nella sua totalità. L'oblio in questo senso è il risultato di un processo intenzionale che contribuisce a modellare il passato in funzione dell'ambiente sociale.

Se invece si analizza l'oblio da un punto di vista processuale, come suggerisce in un suo saggio Anna Lisa Tota, emerge come l'oblio sia la risultante di un complesso processo sociale in cui convergono fattori istituzionali e volontà individuali:

> "L'oblio è il risultato di una serie di micro-decisioni quotidiane che si sono succedute negli anni con minore o maggiore frequenza e che hanno portato ad escludere sistematicamente dall'arena del discorso pubblico un pezzo di passato che di fatto si è come disintegrato e dematerializzato" (Tota, 2005).

A questo proposito Anna Lisa Tota fa l'esempio della strage del 23 dicembre 1984 sul treno 904: in questo caso il lavoro di alcuni gruppi di pressione ha avuto come risultato il fatto che questa sia una strage quasi completamente dimenticata. Tota formula il concetto di "memoria dislocata" o "memoria senza dimora":

> "Si tratta di passati che, non essendo stati scritti, né messi in scena nello spazio e nel tempo delle città che li abitano, finiscono per essere sempre latenti, pronti a riaffiorare e a rivivere nel presente, non appena riescono a prendere forma. Le nostre città sono piene delle tracce di questi passati: le assenze infatti difficilmente possono essere assolute. [...] Questi piccoli segni – un'iscrizione semi-nascosta da un lampione a un angolo di una via, un piccolo monumento spoglio collocato su un litorale – parlano, anzi raccontano, di grandi gesta o di grandi delitti al pari, o forse più, delle grandi statue equestri di risorgimentale memoria che troneggiano nelle nostre piazze" (Tota, 2005).

Il filosofo Emmanuel Kattan, in un suo recente lavoro, sostiene che in riferimento ai grandi tragici eventi che hanno caratterizzato il secolo scorso più che di oblio che:

> "è un'offesa ai morti e una seria minaccia alla nostra identità collettiva",

si può parlare di "memoria placata":

> "una memoria che sia in equilibrio tra la rimemorazione ossessiva di un passato doloroso e gli effetti perversi della negazione della memoria" (Kattan, 2004).

Il perdono è invece il contrario dell'oblio ed esige un eccessivo lavoro di memoria. Ricoeur lo accomuna ad una sorta di oblio attivo che però non verte sugli avvenimenti ma si concentra sulla colpa:

> "L'oggetto di oblio non è l'avvenimento passato, l'atto criminale, ma il suo senso. [...] Il perdono presuppone la mediazione di un'altra coscienza, quella della vittima, la sola abilitata a perdonare. L'autore principale degli avvenimenti che feriscono la memoria può soltanto chiedere perdono: ma deve affrontare il rischio del rifiuto" (Ricoeur 2004).

1.5 Flashbulb memories

Ci sono degli avvenimenti vissuti attraverso i mezzi di informazione che, pur appartenendo alla sfera pubblica, diventano dei ricordi personali. A questo riguardo è interessante introdurre il concetto di "disponibilità sociale di un evento" vale a dire la persistenza prolungata nell'ambiente di una notizia che viene continuamente riproposta dai mezzi di comunicazione e che è destinata a sollecitare l'opinione pubblica a prendere una posizione. Più l'evento preso in considerazione comporta un cambiamento delle

modalità con cui gli individui si collocano nello spazio sociale, maggiormente resta inciso nella memoria collettiva.

Da qualche anno ci si sta concentrando sullo studio del ricordo a lungo termine degli eventi pubblici a grande impatto emotivo, le cosiddette *flashbulb memories* (FBM). Con questo termine si vogliono indicare:

> "i ricordi collettivi aventi caratteristiche di particolare vividezza e lungamente persistenti" (Bellelli, 1999).

Le FBM sono state studiate soprattutto in relazione ad eventi riferiti alla sfera pubblica, cioè a quegli avvenimenti rispetto ai quali "l'uomo della strada" è testimone indiretto essendone venuto a conoscenza dai mezzi di comunicazione. Caratteristica delle FBM è che si tratti di ricordi che vengono frequentemente rievocati e condivisi con altri individui.

I ricordi emotivamente più traumatici persistono nel tempo dando luogo a frequenti rievocazioni sia individuali sia interpersonali: la condivisione sociale permette che gli eventi a forte componente emotiva restino disponibili in memoria dando luogo alla formazione di una memoria collettiva.

CAPITOLO SECONDO

IL TERRORISMO

2.1 Definizione e caratteristiche

Il terrorismo è uno dei più gravi pericoli per l'umanità, sempre più grave in considerazione delle potenti armi di distruzione di massa a disposizione dei terroristi.

Il diritto internazionale non fornisce una definizione univoca ed universalmente accettata di terrorismo. Naturalmente alcuni Stati hanno formulato una loro definizione.

Il Dipartimento americano della Difesa nel 1990 ha definito il terrorismo come "l'uso illegittimo, o la minaccia dell'uso, di forza o violenza contro individui o beni a scopo di intimidazione di governi o società, spesso per giungere a obiettivi politici, religiosi o ideologici" (Laqueur, 2002).

Secondo il criminologo Ruben De Luca, sono tre gli elementi fondamentali che caratterizzano il terrorismo: la violenza criminale, il fine politico e la clandestinità (De Luca, 2002). De Luca aggiunge poi che un ulteriore elemento indispensabile per il terrorismo è la pubblicità, senza la quale un atto terroristico non avrebbe ragione di essere messo in atto. Per i terroristi quanto più si parla delle loro azioni meglio è: l'aspetto della comunicazione è molto presente nei loro atti, soprattutto oggi con il notevole sviluppo dei media.

L'attacco di Al-Qaeda alle Torri Gemelle ha avuto echi in tutto il mondo. Ecco cosa pensa al riguardo Umberto Eco:

> "I media nel proporre per un mese, ogni giorno, reiteratamente sempre l'immagine hanno dato a bin-Laden miliardi e miliardi di pubblicità gratuita. Gli hanno dato esattamente quello che lui voleva raggiungere […] I media, senza volerlo, si sono presentati come il più grande alleato di bin-Laden" (Eco, 2002).

Umberto Eco quindi, sostiene che bene hanno fatto i media a dare la notizia, ma potevano fare a meno di continuare a riproporre le immagini per settimane e settimane.

In uno studio condotto per il Servizio Affari Internazionali del Senato della Repubblica si delineano chiaramente le caratteristiche distintive del nuovo terrorismo internazionale:

> "In primo luogo il terrorismo internazionale non ha una struttura operativa unica, né conseguentemente una gerarchia definita. Al contrario si tratta di una rete di cellule. Naturalmente ciò non toglie che i diversi gruppi possono entrare in contatto gli uni con gli altri, collaborare in diverse forme e anche organizzarsi.[…] In secondo luogo le nuove forme di terrorismo usufruiscono di molteplici canali di finanziamento. E' possibile che alcuni Stati ne 'sponsorizzino' le attività, ma il finanziamento privato resta una sua nota distintiva. In terzo luogo, si tratta di un fenomeno chiaramente transnazionale, sia per quanto riguarda lo spazio d'azione che per l'origine dei suoi agenti. […] Un ulteriore elemento è che il terrorismo acuisce la sua pericolosità quando può operare in uno spazio privo di controllo statale. Tende per questo ad aumentare le sue capacità operative quando agisce nei c.d. 'failed States' (Stati falliti), cioè gli Stati incapaci di controllare il proprio territorio, o nei 'rogue States' (Stati canaglia), cioè governati da regimi che ne tollerano, proteggono o favoriscono la presenza (Servizio Affari internazionali del Senato della Repubblica, 2005).

Il sociologo Domenico Tosini individua tre tipi di terrorismo contemporaneo: terrorismo puramente etnico, etnico-religioso e ideologico. Il criterio utilizzato per questa suddivisione è quello

> "del genere di frattura sociale che contrappone i gruppi appartenenti a ciascun tipo ai loro avversari" (Tosini, 2007).

2.2 Terrorismo etnico

E' un terrorismo che nasce dalla violenza di gruppi che combinano il nazionalismo con divisioni di tipo etnico.

Un esempio di terrorismo nazionalista a base etnica è dato in Spagna dall'ETA (Euskadi Ta Askatasuna), un'organizzazione armata fondata nel 1959 con lo scopo di combattere per l'indipendenza delle province basche dalla Spagna.

Immagine 1: da Bonanate, L., *Terrorismo internazionale*, Firenze, Giunti, 2001.

Per circa dieci anni l'ETA ha svolto attività politica clandestina ed è nel 1968 che assume le caratteristiche di un movimento terroristico.

Nel 1973 organizza uno spettacolare attentato, denominato "Operazione Ogro", ai danni dell'ammiraglio Luis Carrero Blanco, presunto successore del dittatore Francisco Franco.

L'impresa più sanguinosa è del 19 giugno 1987 quando 21 persone rimangono uccise e altre 45 ferite per l'esplosione di un'auto-bomba abbandonata davanti ad un centro commerciale di Barcellona.

EL PAIS

DIRECTOR: JUAN LUIS CEBRIÁN — DIARIO INDEPENDIENTE DE LA MAÑANA — MADRID, SÁBADO 20 DE JUNIO DE 1987

Redacción, Administración y Talleres: Miguel Yuste, 40 / 28037 Madrid / ☎ (91) 754 38 00 / Precio: 60 pesetas. Con suplemento semanal: 100 pesetas / Año XII. Número 3.724

El edificio no fue desalojado, aunque una llamada anónima avisó antes de la explosión

Una bomba de ETA en un centro comercial de Barcelona causa 15 muertos y numerosos heridos

Quince personas murieron —entre ellas dos niños— y 35 resultaron heridas, algunas de extrema gravedad, en el atentado perpetrado ayer por la organización terrorista ETA en unos grandes almacenes de la firma Hipercor, situados en la avenida de la Meridiana, de Barcelona. La bomba, que estalló a las 16.12, estaba compuesta, según fuentes de la Guardia Urbana, por una gran cantidad de amonal. El explosivo fue colocado en un coche, un Ford Sierra, robado en San Sebastián el pasado 16 de febrero, estacionado en el segundo sótano del edificio, dedicado a aparcamiento de clientes. Una hora antes de la explosión, a las 15.15, un comunicante anónimo que dijo hablar en nombre de ETA llamó a la Policía Municipal avisando de la colocación del artefacto, aunque sin precisar el lugar concreto.

Immagine 2*: El Pais,* 20 giugno 1987, p.1.

Dopo una tregua decisa a metà degli anni Novanta, l'ETA si riorganizza mettendo in atto vari attentati ad obiettivi istituzionali.

Attualmente, nonostante il periodo di profonda crisi che l'ETA sta attraversando in seguito all'arresto di numerosi appartenenti di spicco all'organizzazione, il 30 dicembre 2006 l'esplosione di un'auto-bomba all'aeroporto di Madrid ha provocato 2 morti e 19 feriti. In seguito a questo ennesimo attentato il premier spagnolo Zapatero ha annunciato la sospensione del dialogo di pace con l'ETA.

L'ETA lancia da sempre dure accuse al mondo della comunicazione, colpevole - secondo il suo delirante pensiero - di essere organo di espressione della classe dominante e di essere uno strumento del "potere oppressore spagnolo" per soggiogare il popolo basco.

2.3 Terrorismo etnico-religioso

Il terrorismo etnico combinato con specifiche credenze religiose che differenziano nettamente un gruppo da un altro genera il terrorismo etnico-religioso.

Il Premio Nobel Amartya Sen, nel suo volume intitolato "Identità e violenza", esprime tutta la sua preoccupazione per le conseguenze terribili che possono derivare da una classificazione delle persone basata esclusivamente su identità religiose:

> "La suddivisione del mondo in base a criteri religiosi produce una visione profondamente fuorviante degli abitanti del pianeta e dei differenti rapporti esistenti fra di essi, e ha per giunta l'effetto di ingigantire un particolare tipo di distinzione fra le persone, escludendo tutti gli altri aspetti rilevanti" (Sen, 2006).

L'esempio più eclatante di questo tipo di terrorismo è rappresentato da Al-Qaeda, un movimento che ha come scopo la liberazione dei Paesi musulmani dall'occupazione e dall'influenza dell'Occidente nonchè la fondazione di un grande Stato islamico che eserciti il suo potere al di là del mondo islamico. Le sue azioni principali sono rivolte verso quelli che sono considerati "infedeli", vale a dire i rappresentanti di valori laici e occidentali.

Al-Qaeda significa "La Base" e si distingue per la gravità dei suoi attentati e per il ricorso alle missioni suicide. Secondo il giornalista Magdi Allam la vera arma di questo tipo di terrorismo sono i kamikaze islamici:

> "Nel momento in cui una persona viene trasformata in aspirante *shahid* , sradicando dal suo animo l'istinto primordiale della sopravvivenza e inculcandogli il convincimento che il suicidio-omicidio sia la massima aspirazione della sua vita, cessa di essere un essere umano. Diventa uno strumento di morte" (Allam. 2004).

Gli *shahid* sono spesso giovani che vivono in condizioni miserabili e ai quali si promette uno splendido futuro. Sono onorati di essere ammessi ad una organizzazione terroristica ed essere coinvolti – secondo il loro punto di vista – in qualcosa di grande e importante:

> "Imparano che a chi muore nel nome di Allah spetteranno cose mai viste,un premio assoluto a cui aspirare per un sacrificio terreno"(Vignali, 2005).

Il vertice dell'organizzazione è Osama bin Laden che odia sia i Paesi occidentali sia i governi musulmani moderati.

Al-Qaeda è presente in moltissimi Paesi, tra cui l' Italia: Torino, Milano Bologna, Roma e Napoli sono le città in cui sono più radicati i gruppi estremisti formati essenzialmente da immigrati nordafricani.

> "Allo stato attuale Al-Qaeda deve essere trattato come un movimento politico la cui struttura è articolata in almeno tre componenti. La prima è il nucleo centrale dei leader e dei loro più stretti collaboratori: veri e propri professionisti del terrorismo [...]. La seconda componente del movimento è un insieme di gruppi affiliati o associati ad Al-Qaeda. La quasi totalità di queste organizzazioni ha obiettivi politici compatibili con quelli di Al-Qaeda. Nella stragrande maggioranza dei casi il loro scopo è di abbattere i regimi locali e di edificare nuovi Stati basati sulla legge islamica.[...]. La terza componente della nuova Al-Qaeda dopo l'11 settembre 2001 è l'insieme delle cellule terroristiche disperse in varie regioni del mondo. A queste appartengono i numerosi islamisti radicali residenti nei paesi dell'Africa meridionale, del medio Oriente e dell'Asia meridionale e sud-orientale, una fascia di giovani originari dei paesi musulmani nati o cresciuti nei paesi occidentali in seguito all'immigrazione delle loro famiglie, e infine persone occidentali che si sono convertite alla dottrina dell'Islam radicale" (Tosini, 2006).

Al-Qaeda pianifica ogni attacco fin nei minimi particolari e questo contribuisce notevolmente alla riuscita delle azioni. La preparazione dell'attentato alle Twin Tours dell'11 settembre 2001, ad esempio, ha richiesto diversi anni per raggiungere una perfetta sincronizzazione.

TERROR STRIKES AMERICA

INTERNATIONAL Herald Tribune

INSIDE ITALY DAILY IN ENGLISH

PUBLISHED WITH THE NEW YORK TIMES AND THE WASHINGTON POST

The World's Daily Newspaper — Bologna, Wednesday, September 12, 2001

Hijacked Jets Hit Trade Towers In New York and Attack Pentagon

Immagine 3: ***International Herald Tribune*****, 12 settembre 2001, p. 1.**

La distruzione delle torri del World Trade Center è senza alcun dubbio l'aggressione terroristica più importante della storia e, come sostiene lo studioso francese François Heisbourg:

> "L'impatto scioccante delle immagini ha dato davvero l'impressione che il mondo sia crollato sotto i colpi dei terroristi. [...]. L'11 settembre ha davvero rappresentato un duplice momento di rottura: da una parte ha sancito il definitivo passaggio all' 'iperterrorismo', dall'altra ha decretato la brusca fine del dopo-Guerra fredda" (Heisbourg, 2002).

Heisbourg introduce il concetto di "iperterrorismo", cioè di un terrorismo che, servendosi delle tecnologie attuali, unisce alla distruzione di massa la visione apocalittica degli organizzatori degli attentati.

2.4 Terrorismo ideologico

E' un tipo di terrorismo fortemente articolato al suo interno rispetto alle strategie utilizzate. E' basato su un progetto rivoluzionario volto a sovvertire le autorità politiche esistenti.

L'esempio più significativo di terrorismo ideologico è quello che ha insanguinato l'Italia per oltre un decennio. I movimenti ideologici di destra hanno provocato stragi contro innocenti, delegittimando così la democrazia in modo da instaurare regimi autoritari.

Il terrorismo di ispirazione ideologica di sinistra, invece, ha indirizzato i suoi attentati prevalentemente contro coloro che venivano considerati come nemici del popolo o quantomeno ingranaggi del sistema di sfruttamento capitalistico (Della Porta, 1998).

Nel 1969 nasce in Italia l'organizzazione terroristica denominata "Brigate rosse", di orientamento marxista-leninista. L'obiettivo principale è quello di creare uno stato rivoluzionario tramite la lotta armata. Le azioni delle Brigate rosse sono principalmente indirizzate verso uomini politici e personaggi di spicco del settore privato.

La prima volta che le Brigate rosse occupano le prime pagine dei quotidiani è in occasione del sequestro di Idalgo Macchiarini, dirigente

della Sit-Siemens, che viene fotografato con una canna di pistola puntata alla testa e un cartello al collo con la scritta: “Mordi e fuggi. Niente resterà impunito. Colpiscine 1 per educarne 100. Tutto il potere al popolo armato”.

8 CORRIERE DELLA SERA Giovedì 9 marzo 1972

CORRIERE MILANESE

IL SEQUESTRO DEL DIRIGENTE DELLA «SIEMENS»

I «tupamaros» si rifanno vivi con la foto del rapimento

L'istantanea è stata inviata per posta all'agenzia ANSA - Su un lato, hanno scritto anche la didascalia nella quale si parla nuovamente di «processo» - Denunciati dai carabinieri undici esponenti di «Lotta continua» per un comunicato sull'episodio

Una fotografia che documenta l'assurdo «processo» al quale le «Brigate rosse» hanno sottoposto il dirigente della «Siemens» dottor Idalgo Macchiarini è stata diffusa oggi. L'istantanea, una comune fotografia in formato sette per dieci, era in una busta bianca che risulta impostata a Milano alle 20 di martedì e che è stata recapitata ieri mattina nell'ufficio milanese dell'agenzia di stampa ANSA. Sulla busta, oltre all'indirizzo, c'era il timbro: «Poste Milano Ferr.-Corrisp.». Dentro, con la fotografia, anche un volantino, identico a quello che i rapitori del dirigente avevano lasciato sul furgoncino usato per trasportare il dottor Macchiarini da via Mosè Bianchi a via Gallarate, dove era stato abbandonato.

I volantini

Il documento fotografico è impressionante. Il dottor Macchiarini vi è ritratto mentre, con l'occhio sinistro tumefatto per le percosse ricevute e lo sguardo rivolto verso uno dei suoi rapitori, si trova ancora nell'interno del camioncino. Contro la sua guancia destra è premuta la canna di una pistola, impugnata da una mano guantata. L'altro rapitore sostiene invece, con la mano nuda, un cartello sul quale è scritto: «Brigate rosse. Mordi e fuggi! Niente resterà impunito! Colpiscine 1 per educarne 100! Tutto il potere al popolo armato!». Così come sui volantini, anche sul cartello c'è una grande stella a cinque punte. Lo stesso «tupamaro» che regge il cartello impugna con l'altra mano una seconda pistola di

Immagine 4: ***Corriere della Sera*****, 9 marzo 1972, p. 8.**

E’ il primo sequestro di una lunga serie che culminerà nel 1978 con il rapimento e l’uccisione del Presidente della Democrazia Cristiana on. Aldo Moro.

Nel 1984 le Brigate rosse, in seguito ad un massiccio intervento delle forze dell’ordine e ad una profonda crisi ideologica, si dividono in due

fazioni: il Partito dei Comunisti Combattenti (BR-Pcc) e l'Unione dei Combattenti Comunisti (BR-Ucc).

> "Le Br-PCC e le UCC hanno gli stessi identici obiettivi: abbattere lo Stato capitalista ed instaurare la dittatura del proletariato in vista di costruire in Italia una società socialista. Diverse sono però le strade che per le due organizzazioni occorre seguire per raggiungere questo risultato. Per le Br-Pcc, lotta armata e rivoluzione sono due termini che coincidono. Non può esserci la seconda senza la prima. Per le Ucc questa equazione è invece da respingere perché la lotta armata non è una strategia, ma uno strumento: è uno dei modi e non il modo di essere della rivoluzione proletaria" (Baldoni, Provvisionato, 2003).

Mentre le Br-Ucc si avviano ad una rapida sconfitta, le Br-Pcc uccidono nell'aprile 1988 Roberto Ruffilli, collaboratore dell'allora presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, esperto di questioni istituzionali.

Dopo circa 11 anni di silenzio, durante i quali si pensava di aver estirpato completamente l'organizzazione terroristica, anche grazie ad una massiccia controffensiva dello Stato, le Brigate rosse tornano ad uccidere. Il 20 maggio 1999 viene assassinato a Roma Massimo D'Antona, consigliere del ministro del Lavoro Antonio Bassolino; è subito chiaro a tutti – leggendo il documento di rivendicazione -che si è di fronte al ritorno delle Brigate rosse, o meglio degli eredi delle Br-Pcc.

Il Messaggero

Massimo D'Antona consulente del ministro, assassinato sotto casa. Due killer, uno forse donna. Volantino al Messaggero

Ucciso l'uomo di Bassolino, torna l'incubo Br

Il terrorismo riappare a Roma. D'Alema: non abbiamo paura, oggi il piano per il lavoro

DI NUOVO NEL TUNNEL

ESANNO TROPPE COSE

LE INTERVISTE

Sergio Cofferati

Gino Giugni

Adriana Faranda

LA LORO STRATEGIA

«Non credevo di cominciare così il settennato. Ho pensato a Tarantelli»

Ciampi: che brutto inizio

Immagine 5: *Il Messaggero*, 21 maggio 1999, p. 1.

> "Sotto il profilo squisitamente politico, le Brigate rosse per la costruzione del Partito comunista combattente, pur nell'ambito di un'assenza durata oltre un decennio, hanno espresso una sostanziale continuità. [...] Senza addentrarmi troppo in distinguo ho preferito riferirmi alle Brigate rosse della "prima" o della "seconda" fase del terrorismo. Intendendo con "prima" tutto ciò che è accaduto fino al 1988 e con "seconda" gli avvenimenti che si sono verificati dal 1992 in poi" (Cipriani, 2004).

Il 19 marzo 2002 viene ucciso a Bologna Marco Biagi, consulente del ministro del Lavoro Roberto Maroni. Nel documento di rivendicazione dell'omicidio, i brigatisti definiscono Biagi "il rappresentante delle istanze e persino dei sogni della Confindustria".

3 ANNI DI GARANZIA DEL COSTRUTTORE

il Resto del Carlino

www.ilrestodelcarlino.it

Mercoledì 20 Marzo 2002 Anno 117 - numero 77

Nazionale

0,88 euro

TERRORISMO

ULTIM'ORA

Ucciso a Bologna l'economista Marco Biagi consulente del ministero del Lavoro

Come Tarantelli, come D'Antona

Servizi alle pagg. 2 e 3

L'ultimo articolo scritto per noi

di Marco Biagi

VOLETE VENDERE O ACQUISTARE UN'AZIENDA?

ABBIAMO CLIENTI INTERESSATI AD ACQUISTARE AZIENDE OVUNQUE

Massima discrezione

SIDE

Sede legale operativa:

MILANO - 20129 - VIALE BIS AMILE, 9

TEL. 02 - 2951 4130 r.a. - FAX 02 - 29527504

Grand Hotel TERME ROSEO

WEEK-END PROMOZIONALI

Dal venerdì alla domenica comprensivo di Pure una completa

Utilizzo:

Piscina coperta con idro massaggi

Piscina termale - Palestra

Lettino per ginnastica passiva

Accappatoio € 155,00 (L. 300131)

APERTO TUTTO L'ANNO

Richiedi le nostre proposte

Per informazioni

Tel. 0543-911016 Fax 0543-911360

Immagine 6: ***il Resto del Carlino*****, 20 marzo 2002, p. 1.**

Dopo tanti anni di silenzio è difficile dare un volto a questi nuovi brigatisti che siglano i loro attentati con il vecchio simbolo della stella a cinque punte. Ma nel marzo 2003, in seguito ad un banale controllo di documenti su un treno diretto a Firenze, alcuni agenti della polizia ferroviaria arrestano Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, due personaggi di spicco delle nuove Brigate rosse. Purtroppo però, nella sparatoria, oltre al brigatista Galesi muore anche uno degli agenti della Polfer, Emanuele Petri. In seguito all'arresto della Lioce e alla scoperta di un archivio delle Br-Pcc a Roma, l'organizzazione terroristica si viene a

trovare in una situazione simile a quella della fine degli anni Ottanta, quando è costretta ad interrompere l'attività combattente per oltre 11 anni.

Attualmente si ha la fondata sensazione che l'11 settembre 2001 e l'11 marzo 2004 abbiano completamente cambiato i canoni del terrorismo.

> "Di fronte a tale impatto distruttivo, un'azione di tipo eversivo che vuole rivelarsi credibile deve necessariamente alzare il livello dello scontro. [...] Più forti saranno i fattori di instabilità internazionale, più grande sarà la spinta a ricercare nuove forme di solidarietà e di azione comune. Non più secondo lo schema elaborato nel 1988 dalle Brigate rosse, quanto piuttosto sul modello del "network", come Al-Qaeda, nel quale ci si ritrova intorno a parole d'ordine che poi ognuno, come singolo gruppo o singola organizzazione, mette in pratica in tutta autonomia" (Cipriani, 2004).

CAPITOLO TERZO

LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

3.1 Il contesto storico-politico italiano

La definizione “strategia della tensione” è utilizzata per la prima volta dopo l’attentato del 12 dicembre 1969 alla Banca Nazionale dell’Agricoltura, noto con il nome di “strage di piazza Fontana”, dove muoiono 17 persone e 88 rimangono ferite. Un evento drammatico che, per molti giorni occupa le prime pagine di tutti i quotidiani. Il *Corriere della Sera* mostra, in prima pagina, la foto del salone della banca dove è stata collocata la bomba.

CORRIERE DELLA SERA

ATTENTATO TERRORISTICO IN UNA BANCA DEL CENTRO

ORRENDA STRAGE A MILANO
Tredici morti e novanta feriti

Una bomba fra i sei e gli otto chili è esplosa alle 16.37 nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana - Il dinamitardo l'aveva deposta, racchiusa in una valigetta, sotto una sedia nella sala principale dove si trovavano numerosi clienti, per la maggior parte piccoli agricoltori - La spaventosa deflagrazione ha falciato i presenti - Una visione terrificante - Fallito un secondo attentato alla sede centrale della Banca Commerciale in piazza della Scala: un ordigno lasciato su un ascensore non è esploso

Una spaventosa visione: la sala della Banca Nazionale dell'Agricoltura dopo il feroce attentato che ha distrutto tante vite umane. Il foro visibile al centro, fra le sedie, indica il punto dove è esplosa l'ordigno. (Foto CS)

DIFENDERE LA LIBERTÀ

Saragat condanna la violenza omicida

Fermati settanta estremisti

SIMULTANEI ATTENTATI A ROMA

Immagine 1: ***Corriere della Sera*****, 13 dicembre 1969, p.1**

> "L'espressione strategia della tensione – anzi, in inglese, *strategy of tension* – si trova per la prima volta il 14 dicembre 1969, all'indomani della strage, in un giornale inglese, l' "*Observer*" [...]. Quindi possiamo dire che l'espressione "strategia della tensione" viene coniata quando la Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano sta ancora bruciando, quando ancora si portano via i cadaveri"(*Brescia: La memoria, la storia*, 2005).

Un periodo segnato da forti cambiamenti sociali dovuti sia alle lotte studentesche che raggiungono il loro culmine nel '68, sia alle lotte operaie, volte al riconoscimento dei diritti dei lavoratori.

Sul piano internazionale si è nel pieno della "Guerra Fredda" e l'Italia, sia pur schierata politicamente con il blocco occidentale, geograficamente si trova più vicina ai Paesi che rientrano nell'area sovietica. Questo desta enormi preoccupazioni in una buona parte della classe dirigente che teme uno "spostamento a sinistra" della politica italiana.

In questo clima di enorme fermento, forze di natura politica diversa mettono in atto una serie di eventi delittuosi, con lo scopo di creare un forte disordine sociale, per provocare l'intervento delle forze dell'ordine al fine di reprimere ogni forma di cambiamento.

3.2 Le stragi

Dopo la strage di Piazza Fontana, nel 1969, tante altre stragi e tanti altri attentati insanguinano il nostro Paese.

Ricordiamoli attraverso i titoli di alcuni quotidiani, tralasciando la strage di piazza della Loggia a Brescia, oggetto del presente lavoro.

3.2.1 Strage di Peteano

La notte del 31 maggio 1972, una telefonata anonima arrivata alla Stazione dei Carabinieri di Gorizia segnala, nei pressi della ferrovia, la presenza di un'automobile con due buchi sul parabrezza. Appena i carabinieri giungono sul posto e tentano di aprire il cofano, l'auto salta in aria. Il bilancio è di 3 morti e un ferito.

Il Messaggero, è uno dei pochi quotidiani nazionali a pubblicare la notizia in prima pagina, seppur con un articolo di limitate dimensioni, come è possibile vedere dalle foto che seguono.

Il Messaggero

Carli: l'economia è ancora malata

L'Ajax batte l'Inter Gli olandesi campioni d'Europa

PARTITI DA ROMA I TERRORISTI GIAPPONESI

Nixon in Iran: 8 bombe a Teheran

Tre carabinieri uccisi da un'auto carica di tritolo

Bombe dalle finestre contro una «spedizione» di destra

A pochi chilometri da Gorizia

Tre carabinieri uccisi da un'auto carica di tritolo

Immagine 2 : *Il Messaggero*, 1 giugno 1972, p.1.

3.2.2 Strage alla Questura di Milano

Il 17 maggio 1973, mentre si svolge la cerimonia in memoria del Commissario Luigi Calabresi, ucciso l'anno precedente in un attentato, una bomba esplode tra la folla. Sulle prime pagine dei quotidiani del giorno successivo il bilancio è di un morto e circa 40 feriti, ma successivamente i morti salgono a quattro.

Il quotidiano *Il Giorno* del 18 maggio 1973, nel sottotitolo evidenzia il fatto che si voleva colpire il ministro Rumor e le altre autorità presenti alla cerimonia.

OGGI IL TELE-GIORNO CON TUTTI I PROGRAMMI RADIO E TV

APERITIVO CYNAR — IL GIORNO — APERITIVO CYNAR

Una copia L. 90 — Anno XVIII - Numero 114 — MILANO - VENERDI' 18 MAGGIO 1973

ANCORA SANGUE A MILANO

BARBARO ATTENTATO AL PAESE

Una giovane donna uccisa e 43 persone ferite da una bomba lanciata fra la folla sulla porta della Questura

Si volevano colpire il ministro Rumor, il sindaco Aniasi, il prefetto Mazza, il capo della Polizia e il questore Allitto

L'attentatore - un pregiudicato per reati comuni che si definisce «anarchico individualista» - sottratto al linciaggio della folla

Nervi a posto

La democrazia e l'ordine si difendono anche rifiutando di abbandonarsi all'impulso emotivo

La bomba è appena esplosa: sul marciapiedi di via Fatebenefratelli la scena agghiacciante dei feriti sui quali si chinano i primi soccorritori. (Foto Italia)

La strage, l'arresto, le prime indagini

di FRANCO PIERINI

Accordo con i sindacati confederali
Revocato lo sciopero generale per la scuola (A PAG. 15)

SENATO — Voto a scrutinio segreto
Governo in minoranza per i superburocrati (A PAG. 16)

ALL'ASTA AMBROSIANA
DA OGGI AL 31 MAGGIO
CORSO BUENOS AIRES, 64
ALCUNI ARTICOLI CHE POTRETE ACQUISTARE ANCHE AD UN SOLO PEZZO:
2000 MQ. D'ESPOSIZIONE

Immagine 3 : *Il Giorno*, 18 maggio 1973, p.1.

3.2.3 Strage Treno Italicus

Soltanto 68 giorni dopo la strage di Brescia un altro attentato terroristico causa 12 morti e 44 feriti: nella notte del 4 agosto 1974 a San Benedetto Val di Sambro, in provincia di Bologna, una bomba esplode sul treno Roma-Monaco di Baviera. *Il Resto del Carlino*, giornale geograficamente molto vicino al luogo della strage, la definisce "disumana follia terroristica".

il Resto del Carlino

GIORNALE dell'EMILIA

Lunedì 5 Agosto 1974 - Lire 150

Sulla Firenze-Bologna un'altra esplosione di disumana follia terroristica

Si cercano i criminali attentatori
Dodici i morti, quarantotto i feriti

Gli inquirenti indagano in ogni direzione - Due sono, per ora, le piste più interessanti: la testimonianza di un soldato che ha visto a Firenze un giovane salire e scendere dal treno e il ritrovamento di una sveglietta collegata con un congegno elettrico - Due perquisizioni a Roma - Ipotesi sulle intenzioni dei criminali attentatori: la bomba doveva scoppiare al centro della «galleria grande» o nella stazione di Bologna?

Il dovere di tutti

Leone: «La democrazia è più forte della violenza»

«Imploravano il nostro aiuto mentre morivano bruciati vivi»

Agghiaccianti testimonianze dei viaggiatori dell'«Italicus»

In pochi attimi la vettura è stata avvolta dalle fiamme e i soccorritori non hanno potuto far niente per portare in salvo i 12 passeggeri rimasti prigionieri - I drammatici soccorsi dei feriti - Il lungo treno viaggiava ad oltre 100 chilometri l'ora

MENTRE IL PAESE CHIEDE DI TORNARE ALLA CIVILE CONVIVENZA

Continua la spirale del terrore

Il vile attentato al treno riscopre la triste immagine di un'Italia alla deriva dove gli onesti e gli innocenti sono alla mercè dell'eversione e del crimine più bestiale - Altre dodici vittime ci impongono di uscire dall'assurda e crudele spirale delle violenze

Ferma condanna del vile attentato

Fanfani: «Si vuole colpire la democrazia»

Immagine 4: *il Resto del Carlino*, 5 agosto 1974, p.1

3.2.4 Strage di Ustica

Il 27 giugno 1980, un Dc9 dell'Itavia, in volo da Bologna a Palermo, esplode nei cieli a nord dell'isola di Ustica. Il bilancio è di 81 vittime tra passeggeri ed equipaggio. Cosa sia successo quella sera, a 27 anni di distanza, rimane ancora uno dei misteri italiani. I quotidiani del giorno successivo riportano la notizia come se la caduta dell'aereo fosse un incidente, ma oggi sappiamo che non è stato così.

J&B rare scotch whisky

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

J&B rare scotch whisky

Anno 5 - Numero 149 - L. 300

sabato 28 giugno 1980

Alle 20,45 di ieri sera, venti minuti dopo il decollo, al largo di Ustica

S'è inabissato in mare l'aereo Bologna-Palermo: 81 dispersi

Navi ed elicotteri accorrono sul luogo della tragedia

Immagine 5: la *Repubblica*, 28 giugno 1980, p.1.

Dalla cartina seguente si può vedere esattamente l'esatta posizione della sciagura.

Immagine 6: Dal sito *Dalla strage al processo sui presunti depistaggi (stragi80.it)*, <http://www.stragi80.it/fattievittime/fatti.html> ultima consultazione 1 giugno 2007

3.2.5 Strage alla stazione di Bologna

Alle 10,25 del 2 agosto 1980, una bomba esplode nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione di Bologna. E' il più grave attentato della storia dell'Italia repubblicana: i morti sono 85 e i feriti più di 200. "Un massacro", titola *la Repubblica* il giorno successivo.

J&B rare scotch whisky

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

J&B rare scotch whisky

Anno 5 - Numero 174 - L. 300

domenica 3 lunedì 4 agosto 1980

Il paese scosso da un attentato spaventoso dieci volte più grave di piazza Fontana

Un massacro

A Bologna cento morti e duecento feriti

C'è la prova: è stata una bomba

Un demonio manovra questa follia

di EUGENIO SCALFARI

MENTRE le bare si allineavano alle bare nella tragica stazione di Bologna, ridotta ad un cumulo di macerie fumanti e sanguinose, la tesi dell'incidente fortuito ha perso forza ora dopo ora. Un sospetto atroce prendeva corpo, sulla base di una serie di notizie sempre più precise: la natura dell'esplosione; la circostanza che sotto alla zona più colpita, quella delle sale d'aspetto, non vi fossero né depositi di gas né caldaie, ma un terrapieno; il perfetto ordine delle tubazioni sottostanti. Poi, poco prima di mezzanotte, si è avuta la prova che qualcuno, qualche orrendo demonio, aveva freddamente preparato ed attuato una strage di innocenti.

Questo povero paese, dopo un anno di sofferenze, di paure e di duro lavoro, stava finalmente tirando il fiato e si preparava al breve riposo dell'estate. Proprio ieri, milioni di italiani stavano lasciando i luoghi di residenza, diretti verso il mare e il sole delle vacanze. Bologna e la sua stazione ferroviaria erano, come sempre, uno dei centri di questo immenso corteo di famiglie, di giovani, di anziani, di nonne, di bambini. E a Bologna è avvenuto il fatto orrendo.

Sarà forse una coincidenza, ma il 4 agosto ricorre il triste anniversario d'un'altra strage: quella del treno «Italicus». E sarà forse un'altra coincidenza, ma l'altro ieri era stata emessa la sentenza di rinvio a giudizio per Tuti e gli altri imputati di quel sanguinoso attentato che presenta, se non altro negli effetti, sconcertanti analogie con quello attuale.

Sono già arrivate fino a questo momento tre rivendicazioni telefoniche della strage: al nostro giornale e all'agenzia «Italia» da parte dei Nar, cioè del terrorismo nero, e al «Secolo XIX» di Genova da parte delle Br. Dopo quello che si è scoperto, siamo d'avviso che la prima telefonata che ci è pervenuta sia la rivendicazione più attendibile.

Del resto, sin dall'inizio, un elemento era parso chiaro: la strage portava il timbro tipico dell'ultimato sorte, del massacro indiscriminato che non ha altro obiettivo fuorché quello di destabilizzare la struttura civile del paese, esasperare gli animi, gettare nella confusione gli apparati dello Stato, diffondere disperazione e frustrazione.

SEGUE A PAGINA 2

BOLOGNA — Una donna ferita viene portata in salvo, fuori dalla stazione devastata: un'immagine angosciosa che riassume tutta la tragedia

A tarda sera nella sala di seconda classe della stazione i pompieri hanno trovato il cratere dell'ordigno con frammenti di una valigia nera di plastica

Due telefonate del gruppo terroristico fascista subito dopo la terrificante esplosione

I Nar rivendicano: "Nostra la strage"

Polverizzata metà dell'edificio. Crollati una sala d'attesa e il self service. Disperata opera di soccorso fra le rovine. Ancora vittime sepolte nelle macerie

dal nostro inviato MARCO MAROZZI

BOLOGNA, 2 — E' stato un ordigno micidiale a provocare il massacro alla stazione ferroviaria di Bologna. Hanno voluto gettare il paese nel terrore innescando una bomba cinque, dieci volte più devastante di quella adoperata per la strage dell'Italicus o a Piazza Fontana. E' lo stesso filo agghiacciante che si dipana nel tempo e cerca di imbrigliare la vita democratica della nazione. La prova si è avuta nella tarda serata dopo che le ruspe dei vigili del fuoco avevano sgomberato il grosso delle macerie e 81 cadaveri erano stati recuperati.

Improvvisamente, sul pavimento della sala d'aspetto di seconda classe, nel cuore della zona colpita dalla forte esplosione avvenuta alle 10,25 di stamattina, è affiorato il cratere della deflagrazione. E' sulla sinistra di chi entra nell'ampio salone, all'angolo quasi al limite della parete che separa questo locale dalla sala d'attesa di prima classe. Per terra c'è un forte avvallamento che a poco a poco degrada fino a diventare una buca che affonda nel terrapieno sottostante. Sul muro in parte rimasto in piedi, i neri segni della fiammata.

E non è tutto. Scavando tra i detriti, i tecnici dei vigili del fuoco e gli artificieri hanno portato alla luce piccolissimi frammenti di plastica nera: la capiente borsa, in cui, probabilmente, è stato riposto l'esplosivo. Fino a questa sera, davanti al gravissimo bilancio della tragedia (si calcola che i morti siano almeno cento, duecento i feriti) le autorità non si erano volute sbilanciare su questa o quell'ipotesi. L'unico elemento che un dalle prime ore della mattina aveva fatto pensare all'attentato era stata la rivendicazione fatta dal Nar al centralino del nostro giornale. Ma agli investigatori era sembrata un po' vaga. Poi la drammatica certezza.

SEGUE A PAGINA 2

Scene d'inferno: un autobus per portare via i cadaveri

Una città travolta da un atto di guerra

dal nostro inviato MIRIAM MAFAI

BOLOGNA, 2 — E' la guerra. Un pezzo di guerra dentro una città ordinata, civile e tranquilla. Un pezzo di guerra che si è abbattuto su questa vecchia stazione attraverso la quale tutti siamo passati, decine di volte, nella nostra vita. E rivederla oggi così sconvolta, invasa dai vigili del fuoco, da infermieri, dai militari, tutti con le mascherine sulla bocca e gli occhi allucinati, faceva male al cuore. «E' come in guerra» diceva un poliziotto giovane. E lui che la guerra finora l'aveva vista solo al cinema, ne viveva imprevedibilmente un atto, e quale atto!, in questo primo sabato d'agosto riservato tutt'al più a qualche incidente stradale dovuto al Grande Esodo. «Trent'anni di stazione ho fatto — mi sussurra un ferroviere con gli occhiali, alto, asciutto, offrendomi una sigaretta con la mano che trema — ma non ho mai visto una cosa simile. Nemmeno in guerra». Torna sulla bocca di tutti la parola che evoca la strage inutile, incomprensibile. E come in guerra a chi tocca tocca. Tra le vittime ci sono sempre, come nei bollettini dei bombardamenti, tante donne e bambini, perché sono loro i più goffi, impacciati, lenti nel cercare e trovare una via di fuga.

SEGUE A PAGINA 3

Il presidente è accorso dalla Val Gardena in elicottero

La rabbia di Pertini "E c'è chi li difende!"

dal nostro inviato LEONARDO COEN

SELVA DI VAL GARDENA, 2 — «Già questa benedetta carta, capitano: tocca a lei!», esclama spazientito Pertini. Ma il capitano dei carabinieri le carte che tiene in mano nemmeno le guarda, anzi, le lascia cadere sul tavolo: «Signor presidente! Signor presidente! — ripete con voce rotta — è scoppiata una bomba alla stazione di Bologna. Ci sono almeno trenta morti». Pertini, l'altro capitano, tutti, restiamo impietriti. Il viso del presidente è cereo. La notizia, arrivata via radio, è rimbalzata fin quassù, al rifugio «Comici», proprio sotto il Sassolungo, dentro i microscopici auricolari della scorta. Sono le 11,40. C'è un silenzio lunghissimo, dentro il rifugio tutto si ferma come per incanto, mentre dalle vetrate si vedono arrivare gruppi di escursionisti in knickerbocker, e uno sbuffo pallido di nuvole si addensa sul ghiacciaio della Marmolada.

«Mascalzoni! Mascalzoni», dice Pertini. E lui a rompere il silenzio. Qualcun altro riecheggia le parole del presidente: «Non ci lasciano mai in pace. Trenta morti!». «E c'è chi li difende!», continua a inveire Pertini, mentre cerca il maglione, ripone la pipa nella custodia, guarda dove è andata a finire la sua borsa.

SEGUE A PAGINA 4

Immagine 7: *la Repubblica*, 3 agosto 1980, p.1

3.2.6 Strage Treno Rapido 904

Nel pomeriggio del 23 dicembre 1984 una bomba esplode sul treno Rapido 904 proveniente da Napoli e diretto a Milano, affollato di viaggiatori per l'imminenza del Natale. Il bilancio è di 17 morti e centinaia di feriti. *Il Mattino*, come peraltro molti altri giornali, sottolinea come, dopo 10 anni, si ripete la stessa tragedia del treno Italicus.

IL MATTINO

DEL LUNEDÌ

Si ripete dopo dieci anni la spaventosa tragedia dell'Italicus: ore 19,15 nella galleria del Vernio tra Firenze e Bologna saltano in aria due vagoni. I primi soccorsi ostacolati da un denso fumo lungo i 19 km. del tunnel. Mobilitazione negli ospedali di Bologna, Prato e Firenze

STRAGE SUL RAPIDO NAPOLI-MILANO

Esplode una bomba: decine di morti e numerosi feriti
Attentato rivendicato e poi smentito da gruppi neofascisti

LA FOLLIA A DUE FACCE

Il ministro Scalfaro in contatto con Zamberletti coordina i soccorsi. Il dolore di Pertini e del Papa

Roma, subito mobilitazione
Craxi telefona ai ministri

Il treno era partito da piazza Garibaldi stracolmo di giovani sciatori e parenti di lavoratori emigrati

Per tante famiglie napoletane una lunga notte d'angoscia

Accordo per le banche
Oggi sportelli aperti

Eccezionale mobilitazione umana e politica per la marcia di domani

Un Natale contro la fame

NELLO SPORT

A Torino il Napoli mortifica Maradona

L'Avellino su autogol risale in classifica

Alla Mulat il derby del basket con l'Indesit

Solo la Cavese vittoriosa tra le campane di serie C

Immagine 8*: Il Mattino,* 24 dicembre 1984, p.1.

3.3 Tensione a Brescia

La strage di piazza della Loggia è l'ultimo anello di una catena di violenze che da mesi tiene Brescia in uno stato di paura. Si sono verificati infatti una serie di attentati che hanno turbato la vita dei cittadini bresciani e la cui responsabilità è da attribuirsi a gruppi di estrema destra.

L'episodio più eclatante, avviene la notte del 19 maggio 1974, pochi giorni prima della strage a piazza della Loggia: Silvio Ferrari, un ragazzo noto a Brescia come simpatizzante di destra, salta in aria mentre trasporta sul suo scooter una bomba con la quale, presumibilmente, ha intenzione di compiere un attentato.

Così il *Corriere della Sera*, il 20 maggio 1974, riporta la notizia della morte del giovane Silvio Ferrari:

Lunedì 20 maggio 1974 CORRIERE DELLA SERA

FORSE SI STAVA PREPARANDO UN ATTENTATO DINAMITARDO

Salta in aria con la sua moto un giovane estremista di destra

Immagine 9: *Corriere della Sera*, 20 maggio 1974, p.17

In seguito a questo episodio di violenza viene organizzata la manifestazione del 28 maggio a piazza della Loggia, indetta dal Comitato Permanente Antifascista in coincidenza con lo sciopero generale di 4 ore proclamato dai Sindacati.

Nel manifesto affisso sui muri della città, che invita i cittadini bresciani ad aderire alla giornata di protesta, sono pubblicati il programma e i nomi degli oratori del comizio previsto per le ore 10.

Cittadini Bresciani

Ancora una volta il fascismo si manifesta nella nostra città e nella nostra provincia con i caratteri ripugnanti del terrorismo omicida, della provocazione e della violenza. Per richiamare i democratici all'unità ed alla vigilanza antifascista;

- perchè sia con fermezza colpita ogni trama fascista;
- perchè oltre agli esecutori materiali della violenza siano assegnati alla giustizia i mandanti ed i finanziatori,

Il Comitato Permanente Antifascista indice per

MARTEDI 28 MAGGIO ORE 10 IN PIAZZA LOGGIA

una manifestazione antifascista

in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati

parleranno:

Franco CASTREZZATI

a nome delle organizzazioni sindacali

on. Adelio TERRAROLI

a nome delle forze politiche

PROGRAMMA

Ore 9 concentramento a Piazza Garibaldi-Porta Trento-Piazza Repubblica.
Ore 9,30 partenza cortei per Piazza Loggia.
Ore 10 Comizio Pubblico.

il comitato unitario permanente antifascista
DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - CGIL - CISL - UIL
ANPI - FFVV - ANED - ANPPIA - ACLI - Cgildas

Immagine 10: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

CAPITOLO QUARTO

LA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA

4.1 La cronaca

La mattina del 28 maggio 1974, a Brescia, si formano i cortei in piazza Repubblica, Porta Trento, piazza Garibaldi che lentamente sfilano fino a piazza della Loggia, per assistere al comizio previsto per le ore 10. Nonostante sia primavera avanzata è una giornata di pioggia e, per questo, i carabinieri del servizio d'ordine, che solitamente prendono posto sotto il porticato proprio di fronte al palco degli oratori, si spostano per dare modo ai manifestanti di ripararsi da una pioggia incessante e fastidiosa. Il dirigente sindacale, Franco Castrezzati, decide di iniziare puntualmente il suo intervento senza attendere che tutti i manifestanti abbiano raggiunto la piazza:

> "Amici e compagni, lavoratori, studenti, siamo in piazza perché in questi ultimi tempi una serie di attentati di chiara marca fascista ha posto la nostra città all'attenzione preoccupata di tutte le forze antifasciste. Sono così venuti alla luce uomini di primo piano che hanno rapporti con gli attentatori di piazza Fontana e del direttissimo Torino-Roma. Vengono pure alla luce bombe, armi, tritolo, esplosivi di ogni genere. Ci troviamo di fronte a trame intessute segretamente da chi ha mezzi e obiettivi precisi. A Milano…."[1]

Martedì mattina: l'attimo dello scoppio

Immagine 1: *La Stampa*, 30 maggio 1974, p.3.

[1] Registrazione sonora dell'intervento di Franco Castrezzati tenuto in piazza della Loggia la mattina del 28 maggio 1974.

Il suo discorso viene bruscamente interrotto da una spaventosa esplosione seguita da una densa nube di fumo.

I primi soccorritori si trovano di fronte ad una scena raccapricciante: corpi dilaniati, sangue ovunque, decine di feriti. “Un vile attentato contro la democrazia” titola *La Stampa* il giorno successivo.

Edizione teletrasmessa

LA STAMPA

Un vile attentato contro la democrazia

BOMBA FASCISTA SU UN CORTEO SEI MORTI E 94 FERITI A BRESCIA

Lo scoppio durante una manifestazione antifascista, in una piazza gremita da migliaia di persone - La bomba conteneva circa un chilo di esplosivo: era stata posta in un cestino per i rifiuti; pare che sia stata innescata con una miccia - Panico in città per qualche ora, perché erano state annunciate altre esplosioni - Un folle messaggio di "Ordine nero" dice che "i fascisti vogliono sostituirsi ai giudici e alla polizia a tutela della nostra Italia fascista e corporativa" - Pare che siano ricercati cinque giovani - Due dei feriti sono in condizioni molto gravi

Non passeranno

I partiti: si poteva impedire la strage

Oggi sciopera generale fermi i treni, chiusi i cinema e le scuole

Il folle messaggio di "Ordine nero"

Taviani: "I fascisti non si devono fare illusioni Il nostro impegno resta quello della Resistenza„

Caso Sossi Arrestato un colonnello delle Brigate

Medio Oriente Kissinger è ritornato a Damasco

Immagine 2: *La Stampa*, 29 maggio 1974, p.1.

> "L'ordigno era stato sistemato (evidentemente con la malvagia determinazione di fare il massimo dei danni possibili) in un cestino di metallo per raccogliere i rifiuti. Un rettangolo di latta colorata di verde con una feritoia per raccogliere i rifiuti lunga e stretta. Non deve essere stato facile per gli attentatori infilarvi l'esplosivo. […] La gente intorno era numerosissima, quasi accalcata, perché il luogo consentiva di ripararsi dalla pioggia" (*La Stampa*, 29 maggio 1974, p. 1).

Il quotidiano milanese *Il Giorno* esce, con un titolo a tutta pagina, paragonando la strage di Brescia a quella di piazza Fontana del 1969.

IL GIORNO

COME PIAZZA FONTANA

Sei morti, due moribondi, 86 feriti per una bomba fascista a Brescia

L'ordigno: un chilo di tritolo collocato in un cestino per rifiuti - In piazza della Loggia, davanti a una folla di oltre 3000 persone, stava parlando il sindacalista Franco Castrezzati nel corso di una manifestazione contro il «terrore nero» - Il terrificante boato - Corpi straziati, un lago di sangue, grida - Oggi sciopero generale di 4 ore - Treni fermi, scuole chiuse - Manifestazioni in tutta Italia

La sfida

Ore 10,15: un lampo, uno scoppio; la folla ondeggia, sbanda, urla

Una spaventosa carneficina

Lo sdegno del Paese e le prime indagini

Immagine 3: ***Il Giorno*****, 29 maggio 1974, p.1.**

Nel resoconto dell'inviato de *Il Giorno*, Mario Zoppelli, intitolato "Una spaventosa carneficina", emerge che, subito dopo la strage, viene dato ordine di lavare la piazza distruggendo così prove importanti per lo svolgimento delle indagini. Questo fatto sarà al centro di numerose polemiche negli anni a seguire.

> "Arrivo a Brescia sotto un'acqua torrenziale. L'asfalto manda su afa e vapore. Anche se una squadra di scopini ha già provveduto a lavare il selciato (raccogliendo, in mucchi di immondizie, vetri infranti, indumenti lacerati, brandelli di carne umana, volantini fradici, schegge), si sente ancora l'odore nauseante del sangue, l'orrore del mattatoio" (*Il Giorno*, 29 maggio 1974, p.1).

Anche *Il Popolo*, quotidiano della Democrazia Cristiana, considera la strage di Brescia "Un vile e sanguinoso attentato contro lo Stato democratico".

Roma - Anno XXXII - N. 126 - L. 100 (arretrato 200)

Mercoledì 29 maggio 1974 — S. Massimo vescovo

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DOMANI IL GOVERNO VARERA' LE NORME SULL'AUSTERITA' A PAGINA 5

SUI PROBLEMI DELL'ECONOMIA PIU' RAGIONEVOLE LA POSIZIONE DI LA MALFA A PAGINA 5

DAMASCO ANNUNCIA L'ACCORDO CON ISRAELE SUL DISIMPEGNO A PAGINA 12

Un altro vile e sanguinoso attentato contro lo Stato democratico

STRAGE FASCISTA A BRESCIA

Un ordigno ad alto potenziale ha provocato sei morti e un centinaio di feriti di cui molti in gravissime condizioni – Chiara la nefasta assurda matrice politica: le «cellule» neofasciste hanno voluto colpire vilmente una pacifica manifestazione di lavoratori – L'orrendo misfatto è stato preceduto da una serie di inequivocabili provocazioni – Lo sdegno e l'orrore della D.C. espressi da Fanfani e Marcora – Il Partito si associa allo sciopero generale indetto per stamani dalle organizzazioni dei lavoratori – Alle Camere per il Governo Taviani assicura che il neofascismo non risorgerà – Piccoli e Bartolomei: le forze democratiche sapranno stroncare ogni violenza – Incontro di Fanfani e Rumor per i gravi avvenimenti

Immagine 4: *Il Popolo*, 29 maggio 1974, p.1.

Da *Il Secolo d'Italia*, quotidiano della Destra Nazionale, che parla di "orrenda strage" e di "sangue innocente" sparisce l'aggettivo "fascista".

IL GOVERNO NON HA VOLUTO STRONCARE LA SOVVERSIONE

IL SECOLO d'Italia

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE

Violenza comunista: assalite sezioni del MSI-DN e la sede della DC di Piazza del Gesù

(In seconda pagina)

ORRENDA STRAGE A BRESCIA: 6 MORTI E 94 FERITI

L'ITALIA NON NE PUO' PIU' BASTA CON IL SANGUE INNOCENTE

Una bomba è esplosa alle 10,30 di ieri mattina in Piazza della Loggia durante una manifestazione sindacale - Le indagini si svolgono «in tutte le direzioni» - Indignazione e orrore della Nazione - Il PCI tenta di eccitare l'odio e di sommare al crimine commesso dagli attentatori l'istigazione a delinquere contro gli anticomunisti

Immagine 5: ***Il Secolo d'Italia*****, 29 maggio 1974, p. 1.**

Di diverso orientamento *l'Unità*, quotidiano del Partito comunista italiano, che parla di "barbara strage fascista" e annuncia lo sciopero generale in tutto il Paese.

Quotidiano / Anno LI / N. 146 — Mercoledì 29 maggio 1974 / L. 100

Tutti stamane alle ore 9 al corteo dal Colosseo a piazza San Giovanni

UNITA' ANTIFASCISTA PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIGILANZA DELLE MASSE LAVORATRICI E POPOLARI CONTRO OGNI PROVOCAZIONE

Sciopero generale, manifestazioni unitarie in tutto il Paese

Barbara strage fascista

Sei assassinati a Brescia

IL POPOLO ITALIANO OGGI SI LEVA PER ESIGERE CHE SIANO COLPITI ESECUTORI, MANDANTI, PROTETTORI DELLA MOSTRUOSA TRAMA EVERSIVA

Una bomba ad alto potenziale è esplosa in mezzo alla folla che partecipava alla manifestazione indetta dal Comitato unitario antifascista bresciano (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI) e dai sindacati - Tra i morti un operaio pensionato e quattro insegnanti dirigenti del sindacato scuola-CGIL - 94 i feriti, di cui 8 molto gravi e uno in condizioni disperate - Unanime condanna delle forze democratiche in Parlamento - Critiche alle colpe dei governi - I partiti dell'arco costituzionale aderiscono alle odierne manifestazioni - Emozione e sdegno nel Paese

Immagine 6: ***l'Unità*****, 29 maggio 1974, p. 1.**

Anche i quotidiani stranieri pubblicano la notizia della strage.

Il quotidiano britannico *The Times*, dedica due articoli alla strage; nel primo, dopo aver paragonato piazza della Loggia a piazza Fontana, riporta le dichiarazioni del Presidente della Repubblica Giovanni Leone e del ministro dell'Interno, Paolo Emilio Taviani.

THE TIMES WEDNESDAY MAY 29 1974

A survivor of the Brescia bomb kneels, weeping, beside the body of a friend covered with banners used in the rally at which the explosion occurred. Report, page 1.

Cruel timing of Brescia bomb attack

From Peter Nichols

Rome, May 28

The victims of the Brescia bomb incident are weighing heavily in the delicate Italian political balance. The decision of the unions to declare a four-hour general strike in protest tomorrow gives some indication of the shock it has caused.

The timing is as cruel as the deed itself. In mid-May, a majority of Italians voted against efforts to repeal the divorce law. This first national referendum since the founding of the republic gave a new sense of confidence to those forces in the country which believe in an evolution towards a modern European outlook.

The Brescia timebomb may well be, as President Leone described it tonight, the work of "a squalid terrorist minority intent on unhinging the state", but it shows too plainly that the country's institutions are incapable of providing a reasonable defence against internal political terrorism.

The last comparable terrorist killing was in December, 1969, when 16 people died as a result of a bomb attack in Piazza Fontana in Milan. The judiciary is still arguing whether the trials of a group of anarchists arrested for the crime and a group of neo-fascists arrested later for the same crime should be conducted separately or together.

The immediate effect will be judged by the Government's ability or otherwise to handle the challenge. The executive is already in the midst of a quarrel with the judiciary which is hardly likely to make investigation easier.

The conflict is of long standing, but it has been sharpened by differences arising from the terms for the release of Dr Mario Sossi, the Genoa public prosecutor, who was kidnapped and held for more than a month by a group describing itself as of the extreme left.

Signor Paolo Taviani, the Minister of the Interior, described the Brescia massacre as "an execrable crime". In a statement to Parliament he pointed out that the attack came after a long series of violent incidents carried out by the extreme Right in the Brescia area. Since the beginning of the year there had been nine dynamite attacks against the offices of political parties, trade unions and other organizations.

Immagine 7: *The Times*, 29 maggio 1974, p. 4.

Nel secondo articolo invece fa un dettagliato resoconto dell'accaduto e denuncia come Brescia sia, da diverso tempo, al centro di episodi di violenza provenienti dalla estrema destra.

Wednesday May 29 1974
No 59,101 Price 6p

THE TIMES

Chesterton centenary tribute by Dingle Foot, page 14

Bomb explodes during anti-fascist rally in Italy, killing six and injuring 79

From Our Correspondent
Milan, May 28

Six people were killed and 79 injured, 36 seriously, when a bomb exploded among a crowd of several thousand workers attending an anti-fascist meeting in the Piazza della Loggia in the centre of Brescia today.

The meeting marked the climax of a four-hour local general strike called jointly by the Communist, Christian Democratic and Democratic Socialist trade union organizations to protest against increasing violence by neo-fascists in Brescia.

The bomb, described by the police as a high explosive time bomb, went off as a procession of workers was arriving in the piazza to join other workers already there. It was in a waste-paper box in an arcade and must have been placed there not long before, as the police had inspected the piazza earlier.

Signor Franco Castrezzato, a trade union leader who was addressing the meeting at the time, described the scenes that followed. "Screaming people ran for safety in all directions. When they fled there was blood everywhere. Cries for help could be heard and mutilated bodies lay scattered on the ground."

Ambulances and police cars on the way to the scene were caught in a traffic jam and had difficulty in making their way through the narrow streets of the town centre.

All doctors in the province of Brescia were called in. More than 10 of those taken to hospital were reported to be in a very serious condition and it is feared that the final death toll may be higher.

Armed police are guarding public buildings tonight and roadblocks have been set up in and around Brescia. Four people have been arrested and the headquarters of a number of extremist organizations both of the extreme left and extreme right have been searched.

There seems little doubt, however, that the attack was the work of neo-fascist extremists. The head of the Brescia police and two newspapers today received copies of a typed letter signed "Black Order, Zero Year Group".

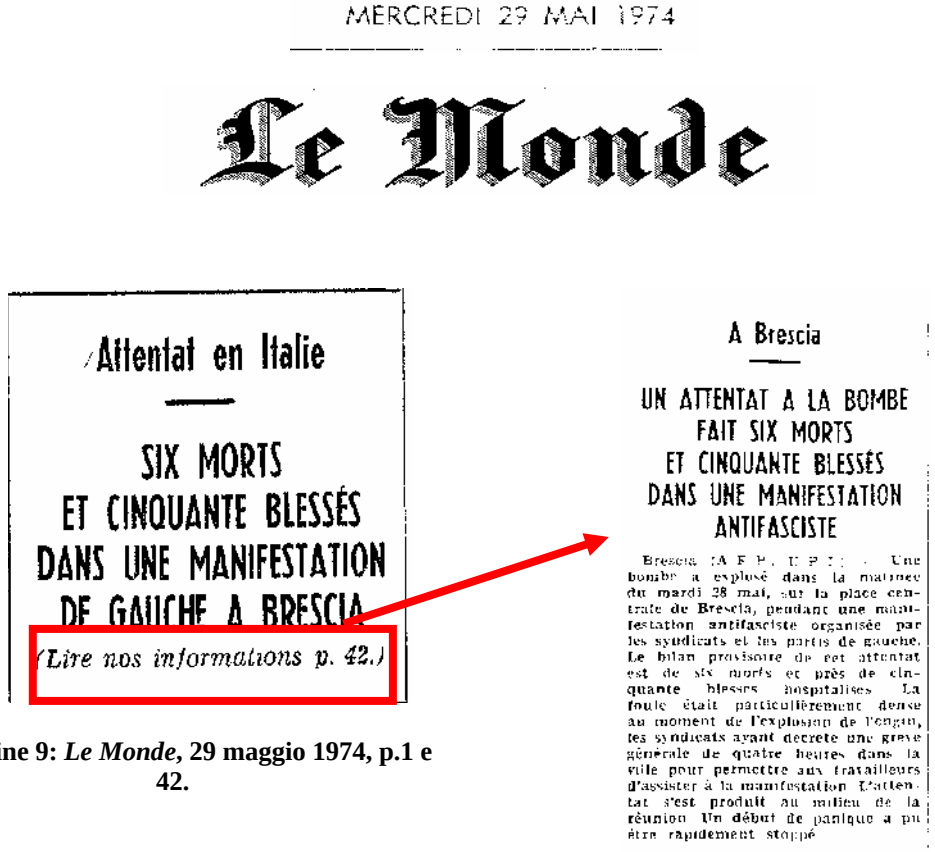
It quoted one of Mussolini's famous dicta: "He who lacks the courage to bear arms and to use them in defence of his land, his people, his race, his cultural inheritance and his youth is and must always be a slave." This was followed by a list of persons "sentenced to death" and of clubs, bars and other meeting places "that will be destroyed".

Brescia has been in recent months one of the worst centres of neo-fascist violence. Bomb attacks have taken place against left-wing cooperatives and trade union buildings. Last week a well-known neo-fascist was killed by a bomb he was carrying on his motor scooter.

Cruel timing of bomb attack and photograph, page 4

Immagine 8: *The Times*, 29 maggio 1974, p. 14.

Anche il quotidiano francese *Le Monde* il giorno successivo pubblica un articolo sull'attentato in cui si parla di un bilancio provvisorio di sei morti e di cinquanta feriti.



MERCREDI 29 MAI 1974

Le Monde

Attentat en Italie

SIX MORTS
ET CINQUANTE BLESSÉS
DANS UNE MANIFESTATION
DE GAUCHE A BRESCIA

(Lire nos informations p. 42.)

A Brescia

UN ATTENTAT A LA BOMBE
FAIT SIX MORTS
ET CINQUANTE BLESSÉS
DANS UNE MANIFESTATION
ANTIFASCISTE

Brescia (A.F.P., U.P.I.). — Une bombe a explosé dans la matinée du mardi 28 mai, sur la place centrale de Brescia, pendant une manifestation antifasciste organisée par les syndicats et les partis de gauche. Le bilan provisoire de cet attentat est de six morts et près de cinquante blessés hospitalisés. La foule était particulièrement dense au moment de l'explosion de l'engin, les syndicats ayant décrété une grève générale de quatre heures dans la ville pour permettre aux travailleurs d'assister à la manifestation. L'attentat s'est produit au milieu de la réunion. Un début de panique a pu être rapidement stoppé.

Immagine 9: *Le Monde*, 29 maggio 1974, p.1 e 42.

Alla fine della tragica giornata di sangue, invece, il bilancio è di sei morti e più di cento feriti[2]

L'Osservatore romano, quotidiano dello Stato Vaticano, riporta in prima pagina il testo del telegramma con il quale il Santo Padre Paolo VI manifesta il suo dolore al vescovo di Brescia, definendo la strage "un inqualificabile fatto di sangue che semina morte e sofferenza" [3]:

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

CITTÀ DEL VATICANO

Criminoso atto terroristico a Brescia sei morti e cinquanta feriti

Un orrendo attentato è stato compiuto a Brescia, dove una bomba a orologeria è stata collocata da mani ignote in previsione di una manifestazione politico-sindacale. Lo scoppio dell'ordigno ha provocato un elevato numero di vittime (vedi notiziario a pag. 8).

Dolore e riprovazione del Santo Padre

Profondamente colpito dalla notizia della vile strage, il Santo Padre Paolo VI ha manifestato il suo dolore e la sua deplorazione con questo telegramma al Vescovo di Brescia:

Sua Eccellenza Mons. Luigi Morstabilini,
Vescovo di Brescia.

Non abbiamo parole per esprimere il nostro dolore e la nostra riprovazione per l'inqualificabile fatto di sangue che ha funestato la nostra città natale, seminando morte e sofferenze nella cittadinanza a noi diletta. Mentre deploriamo ancora una volta l'uso barbaro della cieca violenza che turba l'ordinato progresso della vita sociale, eleviamo a Dio una fervida preghiera per le vittime innocenti, chiedendo perdono e resipiscenza per la vile mano omicida, porgiamo alle famiglie provate dai lutti le nostre condoglianze, infondiamo incoraggiamento e speranza ai feriti, mentre impartiamo a tutta la città la particolare Benedizione Apostolica, auspicio di una rinnovata pacificazione degli animi nella solidarietà di quel nome cristiano che solo è garanzia di salvezza e di civiltà.

PAULUS PP. VI

Immagine 10*: L'Osservatore romano*, 29 maggio 1974, p. 1.

[2] Luigi Pinto e Vittorio Zambarda muoiono rispettivamente il 1° ed il 16 giugno 1974.
[3] Paolo VI è particolarmente colpito dalla strage in quanto nativo di Concesio, in provincia di Brescia.

4.2 Le reazioni del mondo culturale

I giorni successivi alla strage vedono una grande mobilitazione della società civile. Sui quotidiani italiani, accanto al resoconto della tragica giornata e alla triste conta dei morti e dei feriti, sono numerosi gli articoli di commento di esponenti del mondo culturale[4].

Il 29 maggio viene proclamato in tutto il Paese lo sciopero generale.

Edizione telestrasmessa

LA STAMPA

Oggi sciopero generale fermi i treni, chiusi i cinema e le scuole

Roma, 28 maggio.

Uno sciopero generale di quattro ore è stato deciso per domani dai sindacati per la strage di Brescia. L'astensione dal lavoro, in tutt'Italia, comincerà alle 8 e terminerà a mezzogiorno. Resteranno chiusi uffici e fabbriche, si fermeranno i treni e i servizi pubblici di trasporto urbani ed extraurbani. Nelle scuole e nelle università non saranno tenute lezioni. Cinema, teatri e luoghi di spettacolo resteranno chiusi per tutto il giorno.

La Federazione nazionale della stampa e i sindacati dei poligrafici hanno revocato lo sciopero in programma per domani — che avrebbe impedito l'uscita dei giornali di giovedì — per consentire ai quotidiani di essere in edicola in queste drammatiche giornate. I distributori di benzina resteranno chiusi domani dalle 7 alle 12,30, negli aeroporti saranno in sciopero il personale di terra e gli assistenti di volo. I negozi di tutta Italia chiuderanno dalle 10 alle 11. (Il servizio a pagina 3)

Immagine 11: *La Stampa*, 29 maggio 1974, p.1.

Di fronte allo sdegno dell'intero popolo italiano, Giorgio Bocca, su *Il Giorno* dichiara:

> "Unico conforto in questa ora è che, a nostro avviso, il partito della tensione sottovaluta il popolo italiano. Sono sette anni che lo sottopone al martellamento insistente degli attentati, dei rapimenti, degli scandali, dei ricatti, e ha ottenuto soltanto di vederlo sempre più saldo, sempre più unito nella difesa della democrazia e nell'odio del fascismo" (*Il Giorno*, 29 maggio 1974, p.4).

BRESCIA - Le radici del delitto

Sulla Brescia nera l'ombra di Salò

Sono ormai cinque anni

Il partito della tensione non vincerà la battaglia

Immagine 12: *Il Giorno*, 29 maggio 1974, p.4.

[4] Sono stati scelti gli articoli che, per l'autorevolezza della firma, sono sembrati più significativi.

Di tutt'altro tenore, invece, il commento di Arturo Carlo Jemolo su *La Stampa*, intitolato "Dal fascismo del '20 ai neofascisti di oggi":

> "Che questa violenza abbia ad essere stroncata e duramente punita, nessuno dubita [...] Ma confesso di restare freddo alle reazioni costituite da scioperi generali e da cortei, se non siano i solenni funerali delle vittime [...]. Altrove basterebbe abbrunare vetrine e portoni. Comprendo lo sciopero economico, quello politico contro un governo; non contro un delitto, per atroce che sia, che nessun giudice cerca di coprire. [...] E' un momento in cui lavorare e produrre sono l'esigenza più immediata" (*La Stampa*, 30 maggio 1974, p. 3).

Dal fascismo del '20 ai neofascisti d'oggi

TRAGICO FRUTTO DEL NOSTRO RITARDO CIVILE

Contro l'Italia che cambia

Gli squadristi di Brescia

UPM

novità

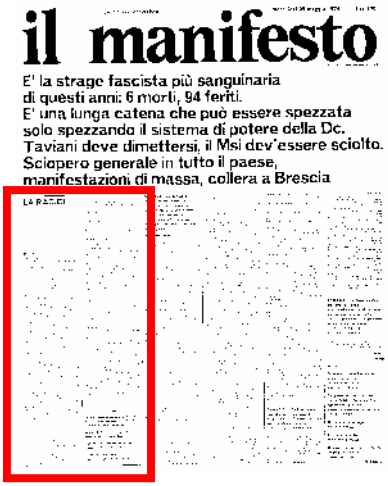
LA RICERCA ILLIMITATA

Feltrinelli

Immagine 13: *La Stampa*, 30 maggio 1974, p.3.

Luigi Pintor, dalle pagine de *il manifesto*, quotidiano comunista, ritiene la strage di Brescia peggiore di quella di piazza Fontana per le modalità di esecuzione e lancia una durissima accusa verso il Presidente del Consiglio Mariano Rumor:

> "Non esiste in Europa un altro Paese così metodicamente insanguinato, e in pari tempo avvolto in una trama così torbida e così protetta. [...] Continua a sedere oggi, alla Presidenza del Consiglio, lo stesso uomo che ricopriva questa carica nel 1969: come può, con gli stessi uomini, non esserci lo stesso clima politico?" (*il manifesto*, 29 maggio 1974, p.1).


il manifesto

E' la strage fascista più sanguinaria di questi anni: 6 morti, 94 feriti.
E' una lunga catena che può essere spezzata solo spezzando il sistema di potere della Dc.
Taviani deve dimettersi, il Msi dev'essere sciolto.
Sciopero generale in tutto il paese, manifestazioni di massa, collera a Brescia

Immagine 14: *il manifesto*, 29 maggio 1974, p.1.

Nel *Corriere della Sera* del 29 maggio 1974, Alberto Moravia in un articolo intitolato "Gli eredi di Hitler" attribuisce grosse responsabilità al potere dei mass-media:

> "Bisogna fare l'osservazione che il terrorismo è assurdamente e melensamente legato a filo doppio con i mass-media, cioè con i giornali, la radio e soprattutto la televisione. [...] Le bombe dell'attentatore di Brescia teoricamente sono state lanciate con la sottintesa giustificazione che, sia pure con le stragi, il mondo va mutato. Ma in realtà, esse non mutano, non possono mutare che lo spettacolo dal video. Del resto era prevedibile: viviamo in un mondo [...] nel quale tutto ciò che un tempo era direttamente vissuto, è trasferito in una rappresentazione. Così con la strage di Brescia, gli assassini riescono soltanto a mutare lo spettacolo. A inserire tra un numero di pubblicità e un altro la piazza insanguinata, la fila delle bare, il corteo funebre" (*Corriere della sera*, 29 maggio 1974, p.3).

GLI EREDI DI HITLER

A Brescia con gli spettri di Salò

La forza della legge contro i criminali

Alberto Bianchey

Ultime notizie dall'URSS

Garzanti

INDUSTRIA MECCANICA

DELTA

Immagine 15: *Corriere della Sera*, 29 maggio 1974, p.3.

Aldo Sandulli, in un breve articolo pubblicato su *Il Tempo* ritiene:

> "Le parole di sdegno e di esecrazione che, in Parlamento e fuori, gli alti personaggi dello Stato pronunciano in simili circostanze, le corone ufficiali che sfilano solennemente scortate da alte uniformi, al seguito delle bare, [...] l'abitudinario rinnovarsi di questo solenne rituale rischia, al di là della sincerità che lo ispira, di apparire sana retorica. E' comunque testimonianza di penosa e irresoluta impotenza (*Il Tempo*, 30 maggio 1974, p.1).

IL TEMPO

SERRATE INDAGINI DOPO L'INFAME ATTENTATO DI BRESCIA

Caccia ai terroristi "neri"

Sdegno e cordoglio dell'Italia in lutto

Negozi, bar e TV chiudono più tardi

Alla buon'ora!

NON DOMANI

Accordo tra Siria e Israele per il disimpegno sul Golan

Immagine 16: *Il Tempo*, 30 maggio 1974, p.1.

Il direttore de *La Nazione*, Domenico Bartoli, nel suo editoriale del 29 maggio delinea un' attenta analisi del concetto di strage:

LA NAZIONE

La strage a Brescia: sei morti e cento feriti per una bomba nera esplosa a un comizio

La Repubblica indife

Il drammatico racconto dei superstiti

Stamani tutta l'Italia ferma per quattro ore

«Colonnello» delle brigate rosse arrestato dalla polizia a Firenze

Immagine 17: *La Nazione*, 29 maggio 1974, p. 1.

"La bomba del terrorista, nella sua sanguinaria cecità colpisce a caso, come una macabra roulette, alla quale i giocatori si trovano seduti senza saperlo. [...] Quando si fa scoppiare un ordigno in una folla si uccide a caso, si infliggono colpi a chi capita e si trasforma l'attentato in una rappresaglia insensata oltre che criminosa. E' la punta estrema, la più ripugnante, della violenza politica. E' un'orrenda vendetta, diretta contro chiunque si trovi in quel luogo, in quel momento. E' come sparare nel mucchio contro una folla ignara" (*La Nazione*, 29 maggio 1974, p. 1).

4.3 I funerali

Per i solenni funerali delle prime sei vittime, che si svolgono in piazza della Loggia il 31 maggio 1974, arrivano cinquecentomila persone da tutta Italia. Lungo tutto il percorso del funerale non ci sono né poliziotti né carabinieri, il servizio d'ordine è composto infatti esclusivamente da cittadini: seimila operai appartenenti ai sindacati. Sono presenti anche le autorità: i rappresentanti dei partiti, quelli del Governo e il Presidente della Repubblica Giovanni Leone. *Il Gazzettino*, in un articolo in prima pagina, comunica che la cerimonia funebre viene trasmessa in diretta alla televisione.

IL GAZZETTINO

ANNO 87 - NUMERO 127 - FONDATO NEL 1887 - VENERDÌ 31 MAGGIO 1974 - LIRE 100

OMAGGIO AGLI INNOCENTI MORTI NELL'ATTENTATO FASCISTA

Leone e Rumor oggi a Brescia ai funerali delle sei vittime

La cerimonia funebre sarà trasmessa alla Tv - Ininterrotto pellegrinaggio sul luogo della strage

Immagine 18: ***Il Gazzettino*****, 31 maggio 1974, p. 1.**

> "La tensione è enorme, ancora più grande il senso di responsabilità di tutti. Una prova di maturità, di compattezza, di civiltà, certo, ma anche di forza. Piazza della Loggia è una scena indimenticabile, non si vedrà mai più nulla di simile" (*La Stampa*, 1 giugno 1974, p.1).

> "Migliaia e migliaia di cittadini sono sfilati davanti ai feretri in una catena ininterrotta che è cominciata nelle prime ore della mattina ed è durata fino a sera tardi quando i cancelli sono stati chiusi e i parenti delle vittime sono rimasti soli a vegliare i loro congiunti" (*Il Giorno*, 31 maggio 1974, p. 2).

> "La città si è svegliata all'alba per prepararsi alla giornata del commiato. Le sei bare sono state portate dalla sala del Vanvitelli alla loggia del palazzo del municipio e deposte sotto gli archi, di fronte al punto in cui dall'altro lato della piazza è avvenuta la tragedia. Sui feretri, allineati in due file, un cuscino di rose rosse e un nastro tricolore; dietro il gonfalone del Comune" (*Corriere della Sera*, 1 giugno 1974, p.2).

Al rito funebre, celebrato dal vescovo di Brescia, mons. Morstabilini, assiste una folla enorme, sicuramente più numerosa di quella che, nel 1969, ha partecipato ai funerali delle vittime della strage di piazza Fontana.

Prima della cerimonia religiosa, il Presidente della Repubblica, Giovanni Leone, dopo aver deposto un cuscino di fiori accanto alla colonna

dove è avvenuta la strage, si ferma a rendere omaggio alle sei bare e a portare il cordoglio del Paese ai parenti delle vittime.

Immagine 19: *Il Giorno*, 1 giugno 1974, p.1.

Dopo la funzione religiosa il primo intervento dal palco delle autorità è quello di Franco Castrezzati, lo stesso sindacalista cioè che parlava nel momento in cui, qualche giorno prima, è esplosa la bomba:

> "Oggi come ieri il fascismo è violenza, crimine, sopraffazione. [...] E' la scuola che deve formare i giovani secondo i principi della Costituzione nata dalla Resistenza" (*Avanti*!, 1 giugno 1974, p. 8).

A quello di Castrezzati seguono i discorsi dell'on. socialista Savoldi, che parla in rappresentanza del Comitato antifascista e di Luciano Lama che interviene a nome delle confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL. Il discorso di Lama viene più volte interrotto dagli applausi di una folla sterminata:

> "Non è sufficiente oggi la condanna dei crimini. Di fronte a questi poveri morti noi diciamo basta. Diciamo che gli attentati devono essere prevenuti, che i fascisti devono essere perseguiti, che le centrali della provocazione e del terrore devono essere snidate e distrutte. I lavoratori sono un presidio della democrazia e non si fanno giustizia da sè, ma chiedono, vogliono, che giustizia sia fatta. E in un Paese democratico la difesa della libertà spetta alle istituzioni" (*La Stampa*, 1 giugno, 1974, p.2).

Ultimo intervento è quello del sindaco di Brescia, Bruno Boni, che raccoglie applausi ma anche fischi, perchè una parte del suo intervento viene ritenuta non adatta alla circostanza.

Riguardo alle manifestazioni di protesta rivolte ad una parte delle autorità presenti, *La Nazione* sottolinea:

> "Leone e Rumor hanno ascoltato i discorsi dal palco delle autorità senza apparente disagio. Sarebbe ingiusto, del resto, attribuire a singoli uomini responsabilità che investono un po' tutta la classe politica e la società" (*La Nazione*, 1 giugno 1974, p.1).

Di diverso avviso è il quotidiano *il manifesto* che, in un articolo in prima pagina sostiene:

quotidiano comunista

sabato 1 giugno 1974

il manifesto

Non un funerale, ma un'ondata di collera contro fascisti e potere dc ha accompagnato i sei compagni assassinati di Brescia.

Immagine 20: *il manifesto*, 1 giugno 1974, p.1.

> "Sono state ore difficili per Leone e per Rumor. Ore in cui hanno sentito la collera e l'accusa popolare montare impetuosamente contro di loro: gli è stato gridato in faccia che la Democrazia cristiana e il suo Stato sono responsabili politicamente di quanto è avvenuto"(*il manifesto*, 1 giugno 1974, p.1).

Dopo i discorsi ufficiali le salme vengono accompagnate da un corteo interminabile fino al cimitero Vantiniano mentre il Presidente della Repubblica Giovanni Leone si reca a far visita ai feriti.

Luigi Pinto, la settima vittima della strage, muore il primo giorno di giugno e i suoi funerali si svolgono a Brescia il 3 giugno. Una folla commossa accompagna il feretro del giovane insegnante.

PAESE SERA

Martedì 4 giugno 1974

Il solenne e commosso addio di Brescia a Luigi Pinto

Immagine 21: ***Paese Sera*****, 4 giugno 1974, p. 1**

Vittorio Zambarda, l'ottava vittima della strage muore il 16 giugno e i suoi funerali si svolgono a Salò, sua città natale.

"Ho voluto i funerali a Salò – dice il figlio Dino – perchè lì c'è qualcuno che deve vedere la salma di mio padre. Dino Zambarda vuole che il funerale del genitore sia un monito per quel manipolo di relitti di uno squallido passato che ancora oggi sopravvivono nella ex capitale della RSI" (*Corriere della Sera*, 17 giugno 1974, p. 1).

CAPITOLO QUINTO

LE VITTIME

5.1 "Chi sono i poveri morti"

Giulietta Banzi, Livia Bottardi, Clementina Calzari, Euplo Natali, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Alberto Trebeschi e Vittorio Zambarda: uomini e donne scesi in piazza per partecipare pacificamente ad una manifestazione indetta dal Comitato Permanente Antifascista in concomitanza con lo sciopero generale proclamato dai Sindacati.

Cinque di loro sono insegnanti: Giulietta, Livia, Luigi, Alberto e Clementina, tutti molto impegnati a livello politico e sindacale, entusiasti del loro mestiere e della loro amicizia.

Mercoledì, 29 maggio 1974 — Pagina 3 - IL GIORNO

BRESCIA - Cronaca del massacro

Chi sono i poveri morti

Attorno alle vittime, cittadini spinti dalla rabbia di sapere, di vedere, per non dimenticare, l'immagine della pazza distruzione - « Tutti avevano accolto con gioia l'invito alla manifestazione », affermano i sindacalisti, che aggiungono: « Sono mesi che i fascisti a Brescia continuano a provocarci... è ora che si dica chiaramente che sono armati dai padroni... quelli che alla domenica si esercitano al poligono »

dal nostro inviato NATALIA ASPESI

Immagine 1: ***Il Giorno*****, 29 maggio 1974, p.3**

Luigi Pinto e Vittorio Zambarda muoiono rispettivamente il 1° ed il 16 giugno in conseguenza delle gravissime lesioni riportate, gli altri muoiono il giorno stesso della strage. Accanto a loro non bisogna

dimenticare gli oltre 100 feriti, alcuni in modo gravissimo, che ancora oggi – insieme ai familiari delle vittime – aspettano di avere giustizia.

Alberto Moravia, dopo aver giustamente previsto che, purtroppo, a quella di Brescia altre bombe sarebbero seguite, così scrive:

> "Ognuna delle vite stroncate dalla bomba di Brescia, se esaminata da vicino nella sua unicità e originalità, si sarebbe rivelata infinitamente più degna di esistere delle pseudo-idee giustificatrici della bomba assassina"(*Correre della Sera,* 29 maggio 1974, p. 3).

Carlo Bo, sottolineando l'importanza del fatto che le otto vittime stessero attivamente partecipando ad una manifestazione civile e pacifica, asserisce:

> "Per capire il senso vero, ultimo della tragica giornata di Brescia basta guardare i volti delle vittime e leggere le brevissime note della loro vita. [...] La morte non avrebbe potuto scegliere meglio, non avrebbe potuto, cioè, farci vedere che cosa intendevano colpire gli assassini, anzi i sicari"(*Corriere della Sera*, 30 maggio 1974, pag. 5).

Giulietta Banzi

Immagine 2: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

Di lei così scrive Natalia Aspesi:

> "Sotto il velo bianco, la faccia di Giulietta Banzi è assurdamente serena, rosea, la bocca ancora truccata, i capelli ben composti. Il corpo fracassato è nascosto da un lenzuolo stropicciato coperto di garofani rossi"(*Il Giorno*, 29 maggio 1974, pag. 3).

Insegnante al liceo "Arnaldo" di Brescia ed ha 34 anni. Moglie dell'assessore democristiano all'urbanistica Luigi Bazoli, mamma di tre bambini, laureata in lingue. Una donna impegnata nella vita politica e sindacale della scuola. La chiamano "Giulietta la rossa" in quanto è un'attivista di "Avanguardia Operaia".

> "La ricordano tutti come una donna coraggiosa e impegnata, soprattutto per il suo contributo determinante nel rinnovamento dei metodi di insegnamento" (*Paese Sera*, 30 maggio 1974, pag. 2).

> "In una foto la si vede riversa a terra con il volto pulito, per niente segnato. Solo quello le è stato risparmiato....." (Feliziani, 2006).

Livia Bottardi

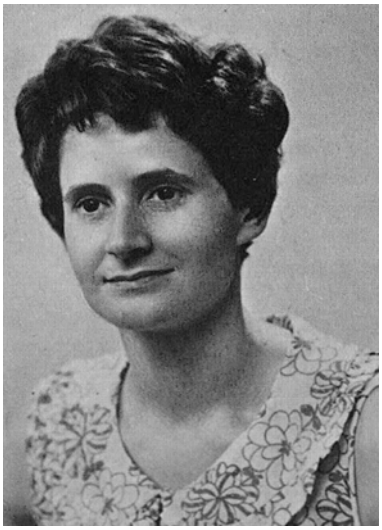


Immagine 3: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

Insegna letteratura italiana ed ha 32 anni. Quella mattina teme che la pioggia impedisca lo svolgimento della manifestazione antifascista alla quale lei non ha voluto assolutamente mancare. E' sposata da nove anni con Manlio Milani. Muore in piazza della Loggia tra le braccia del marito. Questa la sua testimonianza:

Immagine 4: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

"Quando arrivammo la piazza era già piena. La attraversammo cercando con lo sguardo i nostri amici [...]. Li vedemmo ad una decina di metri da noi. Stavamo per raggiungerli quando incontrai un mio compagno che mi bloccò per chiedermi informazioni. Livia però aveva fretta di raggiungere i suoi amici e di compiere il suo destino [...]. Poi andai verso di lei che intanto aveva raggiunto il gruppo degli amici. Ero ormai vicinissimo, a pochi passi. Livia mi guardò, incrociammo lo sguardo, mi salutò, io risposi allegramente al suo saluto. In quell'istante lo scoppio. Erano le 10.12 del 28 maggio 1974"(Fasanella, Grippo, 2006).

Clementina Calzari e Alberto Trebeschi

Mercoledì, 29 maggio 1974 Pagina 3 - IL GIORNO

Nella strage di piazza La Loggia una tragedia toccante

Tra gli uccisi due giovani sposi

Immagine 5: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

I coniugi Clementina e Alberto Trebeschi sono entrambi insegnanti. Lei di lettere all'"Istituto Magistrale Veronica Gambara", lui di fisica. Hanno un bambino di un anno e sono molto impegnati nell'ambiente della scuola. Combattono insieme per gli ideali nei quali credono e per i quali quel giorno decidono di scendere in piazza.

Alberto, proveniente da una famiglia della borghesia bresciana, viene descritto come un intellettuale, divertente e molto affascinante.

Di lui così scrive Giulio Nascimbeni:

> "A Brescia lo ricordano come un intellettuale che traduceva in azione pacata la propria inquietudine. [...] Cammina sotto la pioggia il giovane professore. Sbuca nella piazza, si trova tra gente che conosce. Non può

> credere che lì, dietro il riparo di un ombrello, ci siano volti di assassini"(*Corriere della Sera*, 30 maggio 1974, pag. 7).

Con loro, quella mattina, c'è anche la sorella gemella di Clementina, Lucia, rimasta ferita. Questa la sua testimonianza:

> "Eravamo tutti lì, io, la Clem, Alberto, Livia e qualche altro signore che non conoscevo, le altre vittime....Parlavamo tra di noi quando improvvisamente c'è stato il botto, come un fulmine" (Feliziani, 2006).

Euplo Natali

Immagine 6: da Feliziani, G., *Lo schiocco,* Arezzo, Limina, 2006.

Nato a Cereto d'Esi, in provincia di Ancona, 69 anni, fervente antifascista. Secondo lui l'indifferenza è la matrice del fascismo e per questo è necessario sconfiggerla. E' un operaio in pensione e aiuta il figlio nella sua bottega di orologiaio. Quel giorno non vuole mancare alla manifestazione: "ci vado senz'altro" dice la sera prima. Dopo la strage viene identificato da una tessera INPS che ha in tasca.

Bruno Borlandi, nel suo articolo intitolato "Il barbaro massacro"così scrive:

> "Quando Euplo Natali era stato portato all'ospedale respirava ancora. Lo hanno ricoverato in rianimazione dove hanno tentato tutto il possibile, ma purtroppo senza risultati. [...] Era stato a trovare il figlio che ha una bottega di orologiaio nella stessa piazza [...] quando si è attardato un attimo per sentire quello che diceva il segretario della CISL, Franco Castrezzati, ed è stato allora che è esplosa la bomba. La deflagrazione lo ha investito in pieno tranciandogli di netto una gamba; lo hanno soccorso ma non è stato possibile fare più nulla" (*Il Tempo*, 29 maggio 1974, p. 1 e 14).

Bartolomeo Talenti

Immagine 7: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

E’ un armaiolo di 56 anni, iscritto al sindacato. Dopo la strage viene riconosciuto grazie ad un vecchio cartellino paga. Il suo corpo è completamente dilaniato perché il più vicino al cestino portarifiuti che contiene la bomba.

“Era soltanto un uomo semplice che credeva nella libertà” (*Il Messaggero*, 30 maggio 1974, p. 2).

Luigi Pinto

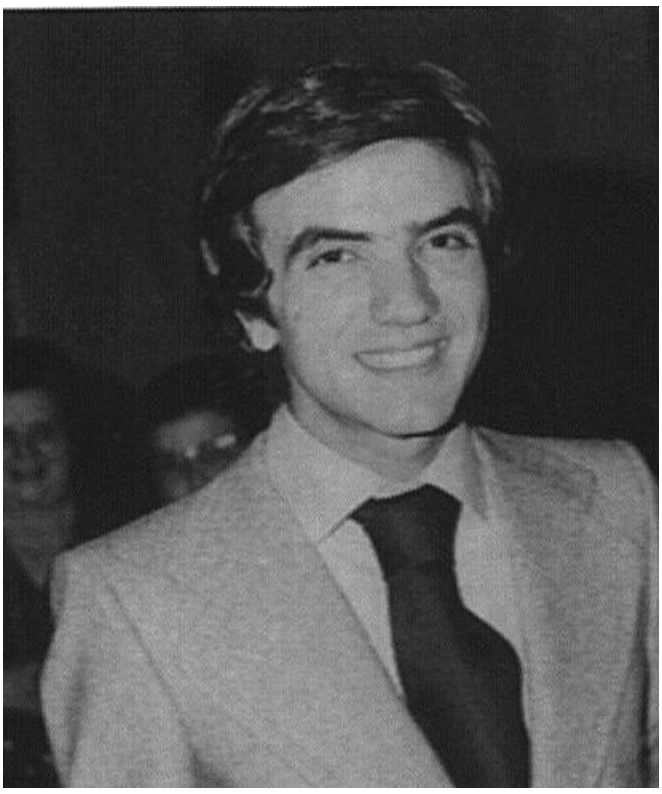


Immagine 8: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

Giovane insegnante in una scuola media di Montisola, 25 anni, originario di Foggia, sposato da pochi mesi, muore il primo giugno. Per tre giorni lotta contro la morte:

> "Una delle vittime è gravissima, ma è ancora in vita. [...] Il referto lascia poche speranze, la sua vita è appesa ad un esile filo. Una scheggia gli ha distrutto due vertebre e reciso parte del midollo spinale. Le gambe sono paralizzate. I polmoni soffocati dall'emorragia" (*La Stampa*, 30 maggio 1974, p. 4).

Questa la testimonianza di uno dei medici impegnati al Pronto Soccorso il giorno della strage:

> "Quando è arrivato quel giovane io non mi sono reso subito conto della gravità delle sue condizioni perché ancora non lo avevamo girato sull'addome. E mentre gli ero accanto, prima di entrare in sala operatoria mi ha chiesto: 'ce la farò dottore, ce la farò a venirne fuori'? E io gli avevo detto che certo ce l'avrebbe fatta. Solo più tardi ho saputo di quanto gravi fossero le sue condizioni"(*l'Unità*, 30 maggio 1974, p. 5).

IL BILANCIO DEL MASSACRO È PIÙ GRAVE

Salite a 7 le vittime di Brescia

Immagine 9: ***Il Mattino*****, 2 giugno 1974, p. 1.**

"Questa sera, poco dopo le 21, è morto il professor Luigi Pinto, di 25 anni, originario di Foggia [...] Il professor Pinto fu raggiunto da numerose schegge all'addome e le sue condizioni apparvero immediatamente gravissime" (*Il Mattino*, 2 giugno 1974, p. 1).

Vittorio Zambarda

Pag. 16 - Lunedì 17 Giugno 1974 IL TEMPO Anno XXXI - N. 164

E' morto a Brescia il pensionato ferito

Salgono così a otto le vittime della strage di piazza della Loggia
Lo sventurato si era recato nel capoluogo per sollecitare la sua pratica

Immagine 10: da Feliziani, G., *Lo schiocco*, Arezzo, Limina, 2006.

> "Ero in pensione da tre giorni [...] Mi trovavo lì, in piazza della Loggia, accanto alla fontanella. All'improvviso l'esplosione, un rumore infernale, il lampo" (*La Stampa*, 17 giugno 1974, p. 2).

Così dice Vittorio Zambarda ad alcuni cronisti qualche giorno dopo la strage. Muore dopo 18 giorni per embolo polmonare, conseguenza delle gravissime ferite riportate. Ha 60 anni, è un muratore in pensione ed è originario di Salò. E a Salò si svolgono i suoi funerali.

Immagine 10: dal sito *Brescia-28 maggio 1974-Associazione Casa della Memoria,* <http://www.28maggio74.brescia.it/manifesti-mostra/DSCN5967.JPG>, ultima consultazione 25 maggio 2007.

"Trasportato subito all'ospedale è stato immediatamente sottoposto ad intervento: il suo arto inferiore destro aveva subito cento punti di sutura a causa di uno squarcio aperto da una scheggia della bomba. Successivamente le sue condizioni erano lentamente migliorate. [...] Ma stamane la morte è sopravvenuta a causa di un embolo" (*Il Tempo*, 17 giugno 1974, p. 16).

CAPITOLO SESTO

LA MEMORIA

6.1 I familiari delle vittime e la loro Associazione

Quando si parla di un evento come quello di piazza della Loggia si pensa ai morti e ai feriti, purtroppo però la vita non è stata stroncata soltanto a loro: ci sono i familiari, alcuni di loro testimoni diretti, che hanno visto la loro esistenza sconvolta da una strage insensata. Molti di loro si sono chiusi nella solitudine del loro dolore, altri invece hanno scelto una strada diversa: quella di combattere, non solo per avere giustizia, ma per impedire che quanto accaduto fosse dimenticato.

La loro disperazione è aggravata dal fatto che, dopo tanti anni e dopo tanti processi, non si sia riuscito a dare un nome e un volto agli esecutori e ai mandanti della strage. Su di loro il tempo pesa come un macigno. Qualcuno di loro l'ha definita "una strage svanita" o addirittura "una strage fantasma". Per le vittime di tutte le stragi impunite non è possibile avere pace se non c'è giustizia.

> "Il mio nome è Lorenzo Pinto e a Brescia, in piazza della Loggia, ho perso un fratello, Luigi. [...] C'è un minimo comun denominatore tra le persone che vivono queste esperienze estreme, che hanno avuto un parente ammazzato dalle Br o dai neofascisti o dalla mafia. C'è una solidarietà di intenti"(Fasanella, Grippo, 2006).

La vita dei familiari delle vittime e quella dei feriti nella strage è divisa tra un "prima" e un "dopo", una sorta di spartiacque della loro esistenza.

> "Io sono Manlio Milani, il marito di Livia, morta nella strage di Brescia la mattina del 28 maggio 1974. Da quel giorno, ogni istante della mia vita lo dedico alla ricerca della verità. Non è facile, credetemi, ma io non desisto"(Fasanella, Grippo, 2006).

Manlio Milani è il Presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage di Brescia, fondata nel 1982. Da sempre l'Associazione

si batte per la difesa della memoria e per l'abolizione del segreto di Stato. Nel 2000 è stata creata la Casa della Memoria "Centro di iniziativa e documentazione sulla strage di piazza della Loggia e sulla strategia della tensione" che vede la collaborazione del Comune di Brescia, della Provincia di Brescia e dell'Associazione dei familiari dei caduti nella strage.

Ogni anno, in occasione dell'anniversario della strage, la Casa della Memoria organizza convegni, mostre e manifestazioni di carattere storico e culturale per far sì che questa strage non venga dimenticata.

6.2 La Fondazione "Clementina Calzari Trebeschi"

La Fondazione, dedicata ad una delle vittime, viene costituita subito dopo la strage principalmente da un gruppo di insegnanti dell' "Istituto Magistrale Veronica Gambara" con lo scopo di creare un collegamento più intenso tra la scuola e la società civile, progetto a cui si sono dedicati per anni i cinque insegnanti caduti in piazza della Loggia.

La Fondazione mette inoltre a disposizione di coloro che sono interessati una Biblioteca di circa 16.000 volumi specializzata in storia contemporanea e storia della scienza nonché un consistente archivio di documenti sulla strage.

6.3 La "stele" commemorativa

In piazza della Loggia, a distanza di due anni dalla strage, viene eretta una stele commemorativa nel luogo esatto dello scoppio dell'ordigno. La stele è progettata dall'architetto veneziano Carlo Scarpa ed è concepita come una colonna romana. Nel marmo sono incisi la data della strage e i nomi delle otto vittime. Più avanti, sempre sulla piazza, è posta una lapide che segna il punto esatto dove fu scaraventato il corpo di Alberto Trebeschi.

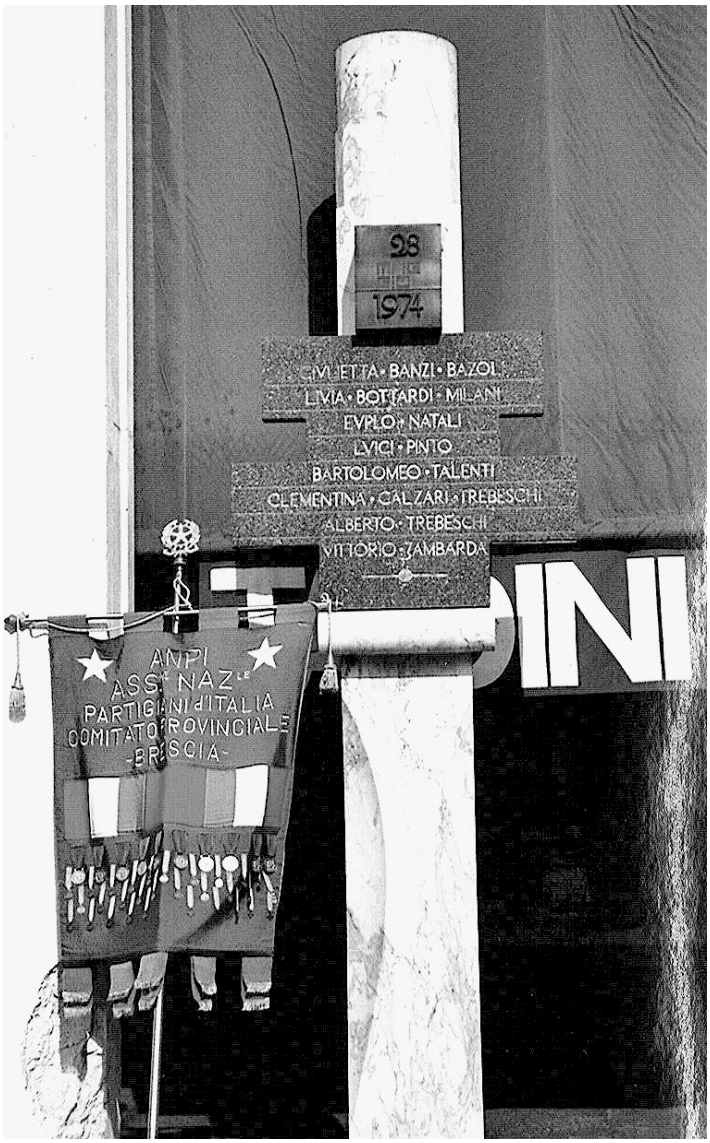


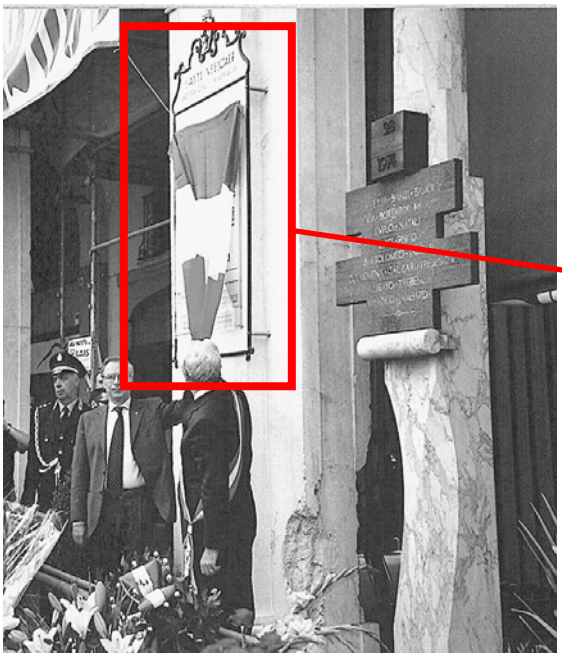
Immagine 1: Stele commemorativa in Piazza della Loggia

6.4 "28 Maggio 1974 - 28 Maggio 2006"

Il 28 maggio 2006, in occasione del trentaduesimo anniversario della strage, il programma delle iniziative prevede diversi concerti in memoria dei caduti di piazza della Loggia e la proiezione di una serie di filmati sulla strage presso un liceo bresciano.

La mattina del 28 maggio, come ogni anno, i familiari delle vittime vengono ricevuti dalle autorità locali nel salone Vanvitelliano del Palazzo della Loggia.

Il trentaduesimo anniversario vede la inaugurazione della riproduzione del manifesto originale della manifestazione indetta il 28 maggio 1974. Il manifesto è collocato su una struttura in ferro battuto, sormontata dallo stemma della città di Brescia, fissata sulla colonna posta accanto alla stele commemorativa dei caduti e dove sono ben visibili i segni dello scoppio della bomba.



Immagini 2-3: Cerimonia di inaugurazione della riproduzione del manifesto originale

Le celebrazioni si concludono con la commemorazione ufficiale alla quale è presente il segretario nazionale della CGIL, Guglielmo Epifani. Quello che segue è uno stralcio del discorso tenuto per l'occasione dal presidente dell'Associazione, Manlio Milani:

> "C'è un prima e un dopo la strage, un prima e un dopo che ne sottolineano le ragioni e i perché. C'è un prima: la violenza eversiva della Destra che voleva incutere paura al nostro Paese e un dopo: l'organizzazione della manifestazione antifascista del 28 maggio che aveva come scopo quello di

mantenere gli spazi di libertà. C'è un altro prima: gli anni Settanta che non erano anni solo di violenza, ma anche di straordinaria partecipazione e di conquiste democratiche. Ricordo fra tutti l'approvazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori e lo straordinario risultato del referendum che negherà l'abrogazione della legge sul divorzio.
C'è un dopo: una violenza che voleva creare sfiducia nei cittadini e, in seguito a questa violenza, molti giovani scelsero la lotta armata, distruggendo sé stessi, in nome non si sa bene di che cosa, e impedirono al Paese di potersi ulteriormente trasformare.
Tra il prima e il dopo c'è quello scoppio con quella carica di morte. Otto furono i nostri morti. Ma c'è un altro dopo: quello della impunità, che ancora oggi pesa enormemente su di noi, sulle istituzioni democratiche, pesa come un buco nero che non può continuare ad essere tale".

6.5 Le iniziative

6.5.1 Il "muro di fiori"

Da qualche anno, in occasione dell'anniversario della strage, viene allestito in piazza della Loggia, a cura dell'Archivio Storico "L.Bottardi Milani e B.Savoldi", un "muro di fiori", una immagine suggestiva per invitare i cittadini a portare un fiore in piazza in ricordo dei caduti.

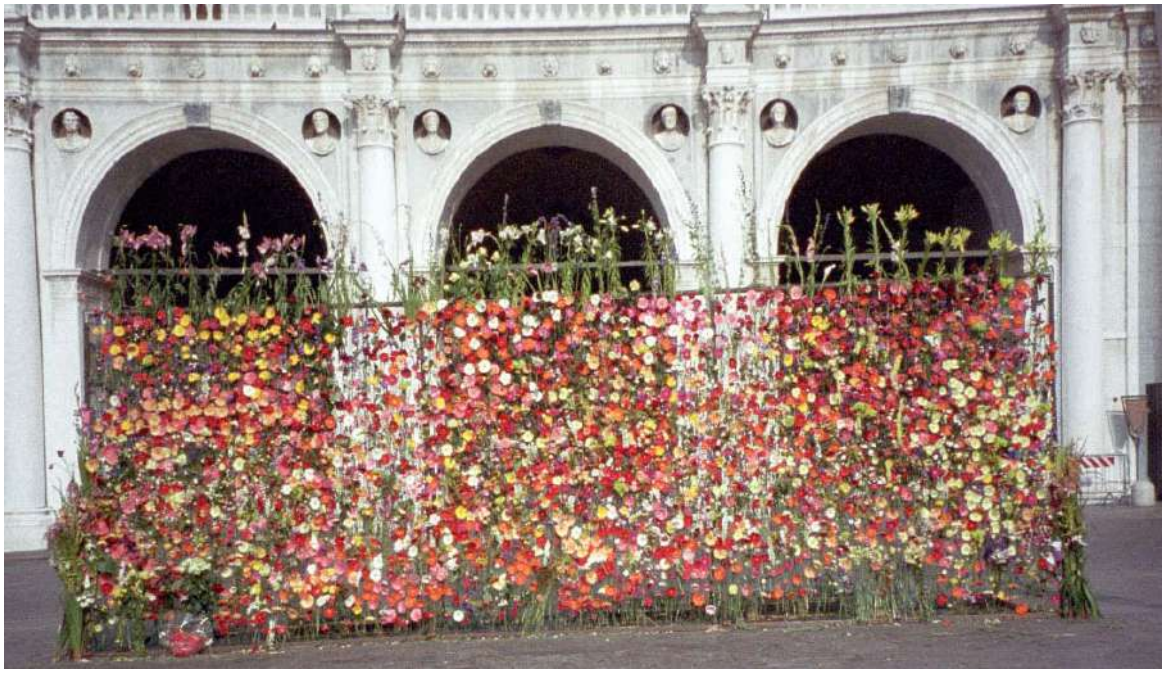


Immagine 4: Muro di fiori in Piazza della Loggia.

6.5.2.“La Gerbera Gialla”

Ogni anno il Coordinamento Nazionale Antimafia “Riferimenti” organizza il Percorso della Gerbera Gialla per unire in un ponte ideale il nord e il sud del Paese, percorso dedicato alle vittime della violenza criminale, troppo spesso dimenticate.

Nel 2007 il percorso è partito da Verona il 2 aprile, per giungere a Roma, in Campidoglio, il 28 maggio, giorno del 33esimo anniversario della strage di Brescia, alla quale la giornata è stata dedicata. La tappa di Roma ha chiuso un percorso che, attraversando diverse regioni italiane, ha coinvolto oltre trentamila studenti.

Immagine 5: dal sito: ***28 maggio 2007: Gerbera Gialla Ultima tappa campidoglio Roma***

<http://www.riferimenti.org/gerberaroma/dsc_0001.html**>,** ultima consultazione 31 maggio 2007.

6.5.3 “La staffetta delle stragi”

Nell’aprile 1980 viene organizzata una originale iniziativa per portare un gruppo di podisti bolognesi a Sesto Fiorentino dove è in programma una manifestazione per ricordare la lotta partigiana.

Dopo lo strage alla stazione di Bologna, avvenuta nell’agosto 1980, l’iniziativa si trasforma in un momento di celebrazione da parte dei podisti.

E’ così che, in occasione del primo anniversario della strage, nell’agosto 1981, una staffetta di podisti toscani parte da Sesto Fiorentino alla volta di Bologna.

Con il passare degli anni, al gruppo di podisti toscani si aggiungono altri gruppi di varie città italiane, realizzando un vero e proprio raduno di staffette. L’obiettivo è quello di unire fra loro le tre città teatro delle ultime e più efferate stragi: Milano, Brescia e Bologna. Ogni anno “La staffetta delle stragi” parte da piazza Fontana a Milano il pomeriggio del 30 luglio e, passando per Brescia, arriva a Bologna la mattina del 2 agosto. E’ ormai diventata una tradizione ed un punto di riferimento importante per le diverse associazioni dei familiari delle vittime delle stragi.

Immagine 6: da *Una piazza, una città Piazza Loggia nell’obiettivo di Corrado Riccarand*, Brescia, Grafo, 2001.

CAPITOLO SETTIMO

IL DIBATTITO PARLAMENTARE

La notizia della strage di Brescia viene appresa nella prima mattinata a Palazzo Madama e a Montecitorio e così, a poche ore dalla strage, vengono presentate nelle Aule parlamentari numerose interrogazioni con le quali i vari Gruppi politici chiedono al Governo di riferire alle Assemblee della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, sia riguardo ai fatti avvenuti in piazza della Loggia, sia per ciò che concerne lo svolgimento delle indagini.

Nel pomeriggio del 28 maggio il ministro dell'Interno, Paolo Emilio Taviani, si reca prima alla Camera dei Deputati e poi al Senato della Repubblica per informare gli onorevoli parlamentari circa i fatti avvenuti a Brescia:

> "Un esecrando misfatto è stato compiuto questa mattina a Brescia, in occasione di una manifestazione indetta dal comitato provinciale antifascista. Alle 10.15, dopo che erano confluiti nella piazza della Loggia, quattro cortei per partecipare al comizio […] un ordigno di oltre un chilogrammo di esplosivo è deflagrato sotto il porticato fronteggiante il palazzo della Loggia.
> Sulla base delle prime indagini […] l'ordigno sarebbe stato deposto durante il comizio in un cestino per rifiuti, a circa 60 metri dal palco degli oratori. Poco fa il prefetto di Brescia mi ha garantito che, su ordine del questore, tutta la piazza, compresi anche tutti i cestini per rifiuti, era stata controllata nelle prime ore della mattinata. […] Il delitto si è verificato dopo una serie di azioni criminose ed attentati dinamitardi compiuti da elementi fascisti a Brescia e nelle vicine province lombarde. […] Per quanto riguarda il Governo, ho già avuto occasione di informare il Parlamento dello scioglimento del movimento politico "Ordine Nuovo", con la confisca di tutti i beni mobili ed immobili della organizzazione. Sciolto "Ordine Nuovo", è comparso in alcune province un nuovo gruppo denominato "Anno Zero", nel quale sostanzialmente operano gli stessi uomini, con attività analoga a quella del disciolto "Ordine nuovo". […] Posso assicurare il Parlamento che proseguirà senza sosta e con estrema intransigente durezza, l'azione delle forze dell'ordine contro ogni tentativo di risorgente fascismo. Nessuno si faccia illusioni: il fascismo è morto per sempre il 25 aprile 1945. Ci inchiniamo commossi e reverenti dinnanzi alle vittime di questo orrendo eccidio ed il nostro impegno, dinnanzi ai loro corpi dilaniati, è lo stesso che assumemmo trent'anni fa di fronte ai caduti della Resistenza: l'impegno per la difesa ed il

consolidamento ad ogni costo della libertà e della democrazia del popolo italiano". [1]

Questo è uno stralcio del discorso tenuto in Parlamento dal ministro Taviani e quello che segue è il titolo dell'articolo comparso su *Il Giorno* del 29 maggio che riporta una sintesi del dibattito parlamentare.

IL GIORNO - Pagina 2 Mercoledì, 29 maggio 1974

BRESCIA - Il momento del terrore

Taviani: nessuno si illuda i fascisti non passeranno

Immagine 1: *Il Giorno*, 29 maggio 1974, p.2.

Tutti i quotidiani sottolineano come le Assemblee parlamentari abbiano ascoltato in profondo silenzio le parole di sdegno e di condanna pronunciate dal ministro Taviani.

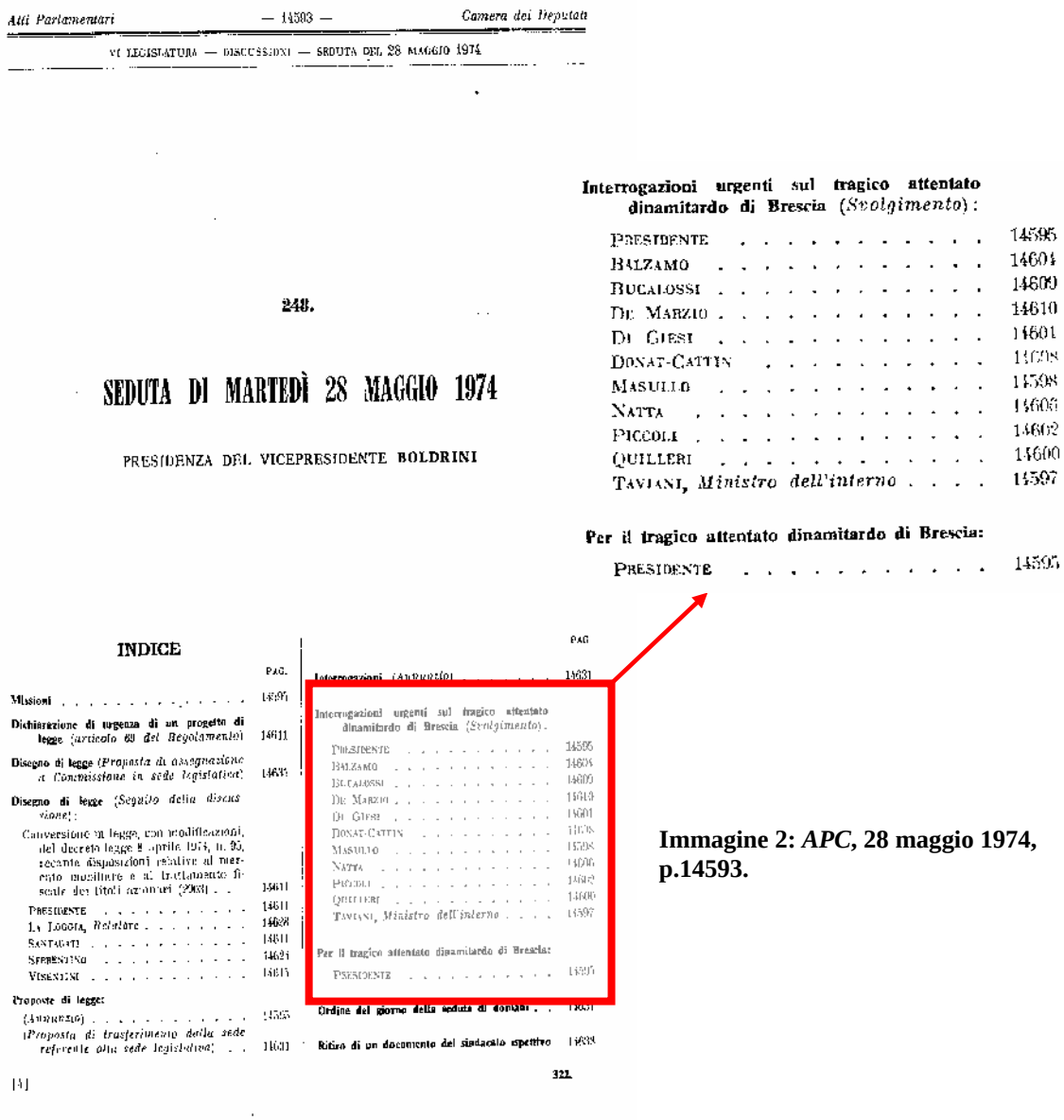
Il Messaggero, in un articolo del 29 maggio, evidenzia come alla Camera dei Deputati:

> "mentre leggeva, il Ministro spesso alzava lo sguardo dai fogli rivolgendolo al banco di estrema destra occupato dai missini, quasi a sottolineare l'accusa. Il segretario del Movimento Sociale Italiano, on. Almirante, ascoltava con lo sguardo fisso, il mento sui pugni poggiati al banco. Durante la dichiarazione di Taviani non c'è stata nessuna reazione. Il silenzio rendeva più drammatico l'atto di accusa contro la destra" (*Il Messaggero*, 29 maggio 1974, p.2).

Vediamo ora alcuni stralci degli interventi svolti durante il dibattito, prima alla Camera e poi al Senato.

[1] La versione integrale del discorso dell'onorevole Ministro Taviani è in *Atti Parlamentari Camera dei Deputati*, VI Legislatura, p. 14597-14598 (d'ora in poi citati come *APC*), e in *Atti Parlamentari Senato della Repubblica*, VI Legislatura, p. 14066-14067 (d'ora in poi citati come *APS*).

7.1 Camera dei Deputati



Atti Parlamentari — 14593 — *Camera dei Deputati*

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1974

248.

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 MAGGIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

Interrogazioni urgenti sul tragico attentato dinamitardo di Brescia (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 14595
BALZAMO 14604
BUCALOSSI 14609
DE MARZIO 14610
DI GIESI 14601
DONAT-CATTIN 14598
MASULLO 14598
NATTA 14606
PICCOLI 14602
QUILLERI 14600
TAVIANI, *Ministro dell'interno* 14597

Per il tragico attentato dinamitardo di Brescia:

PRESIDENTE 14595

INDICE

PAG.

Missioni 14591
Dichiarazione di urgenza di un progetto di legge (*articolo 69 del Regolamento*) 14611
Disegno di legge (*Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa*) 14605
Disegno di legge (*Seguito della discussione*):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, recante disposizioni relative al mercato mobiliare e al trattamento fiscale dei titoli azionari (2968) . . 14611
PRESIDENTE 14611
LA LOGGIA, *Relatore* 14638
SANTAGATI 14611
SPERANZA 14624
VISENTINI 14615
Proposte di legge:
(*Annunzio*) 14595
(*Proposta di trasferimento della sede referente alla sede legislativa*) . . 14611

PAG.

Interrogazioni (*Annunzio*) 14631
Interrogazioni urgenti sul tragico attentato dinamitardo di Brescia (*Svolgimento*):
PRESIDENTE 14595
BALZAMO 14604
BUCALOSSI 14609
DE MARZIO 14610
DI GIESI 14601
DONAT-CATTIN 14598
MASULLO 14598
NATTA 14606
PICCOLI 14602
QUILLERI 14600
TAVIANI, *Ministro dell'interno* 14597
Per il tragico attentato dinamitardo di Brescia:
PRESIDENTE 14595
Ordine del giorno della seduta di domani . . 14631
Ritiro di un documento del sindacato ispettivo 14638

[4]

321

Immagine 2: *APC*, 28 maggio 1974, p.14593.

La seduta si apre alle ore 16.30 con l'intervento del vicepresidente della Camera, on. Boldrini, il quale - dopo aver espresso la solidarietà dell'Assemblea per i lavoratori colpiti nel corso di una pacifica manifestazione sindacale a Brescia – auspica che:

> "questa alta testimonianza e volontà, espressa dalla nostra Assemblea, possa rappresentare un rinnovato impegno morale, civile e politico; un richiamo ed un monito per tutte le coscienze, perché i valori ideali di libertà, di giustizia e di pace riscattati con il sacrificio più alto del popolo italiano, costituiscano davvero le fondamenta della nostra società nazionale" (*APC*, VI Legislatura, p. 14595).

Dopo la lettura delle interrogazioni presentate da tutti i Gruppi parlamentari ed il discorso del ministro dell'Interno, on. Taviani, inizia il dibattito con l'intervento dell'on. Masullo del Gruppo misto che considera:

> "Il terrorismo esercitato attraverso l'esplosione di una bomba è il più atrocemente violento, perché si rivolge non tanto contro uomini intenzionalmente individuati, contro persone esposte per le loro speciali responsabilità nella vita pubblica, quanto contro il popolo nella sua entità collettiva e mira a incutere l'angoscia di una mortale minaccia in tutti, anche negli umili. E' l'incubo di una terribile lotteria in cui la sorte è incaricata di scegliere la vittima; come se i criminali dicessero: vogliamo del sangue, vogliamo dei morti, chiunque essi siano"!(*APC*, VI Legislatura, p. 14598).

Il dibattito prosegue con l'intervento dell'on. Quilleri[2], del Partito liberale, che si chiede:

> "come possa una città medaglia d'argento della Resistenza essere diventata teatro di una strage così efferata. […] Come si possa essere arrivati a questo punto, come possa il Governo aver tollerato che forze eversive si affrontino nel paese al limite di una strage di innocenti" (*APC*, VI Legislatura, p. 14600).

Secondo lui non ci sono dubbi che:

> "Oggi siamo di fronte ad un episodio criminale e di marca fascista, che segue però ad altri episodi criminali di marca diversa, la cui matrice, il cui scopo è unico: distruggere le libere istituzioni democratiche" (*APC*, VI Legislatura, p. 14601).

Il socialdemocratico on. Di Giesi, pur prendendo atto con soddisfazione dell'impegno espresso dal Governo affinchè vengano puniti gli assassini di piazza della Loggia, ritiene che:

> "La stessa dinamica del gesto criminoso di Brescia dimostra come una maggiore vigilanza avrebbe potuto evitare la strage, né può placare l'affermazione del prefetto di Brescia secondo cui sarebbero stati controllati tutti i contenitori dei rifiuti della piazza bresciana. Non è possibile non prevedere, nel clima in cui purtroppo viviamo, attentati alle manifestazioni sindacali ed antifasciste. […] Il tentativo è scoperto: provocare la rabbia dei lavoratori, la reazione delle organizzazioni sindacali; far fallire la difficile trattativa tra Sindacati e Governo, rendere inevitabile il crollo dell'economia e insieme delle istituzioni; sostituire al regime democratico un regime autoritario, per respingere il paese indietro dalla via della civiltà e per prendersi forse una impossibile rivincita sulle non lontane sconfitte dell'intolleranza" (*APC*, VI Legislatura, p. 14601).

[2] L'on. Quilleri è residente a Brescia ed è stato eletto deputato nella Circoscrizione di Brescia-Bergamo.

A nome della DC parla l'on. Piccoli. Egli, dopo aver ricordato con profonda commozione le vittime, in particolar modo Giulietta Banzi, moglie del collega di partito Luigi Bazoli, si dice convinto che:

> "Dalla strage di piazza Fontana ad oggi abbiamo assistito all'escalation della violenza e della criminalità politica, ma come non riconoscere ormai che c'è in tutto questo l'immagine di una sola manovra, sia pure per canali diversi e molteplici; una manovra che ha inconfondibili caratteristiche di efferatezza e che mira al cuore dello Stato democratico?" (*APC*, VI Legislatura, p. 14603).

Particolarmente incisivo l'intervento del socialista on. Balzamo[3] che, dopo aver evidenziato come l'intenzione degli stragisti era quella di massacrare inermi lavoratori, pone un interrogativo al rappresentante del Governo:

> "Questi fatti, signor Ministro, avrebbero dovuto rendere più decise le forze di polizia. [...] A Brescia tutti temevano qualcosa di grave dopo la morte del giovane fascista saltato in aria con la sua moto mentre trasportava esplosivo. Tutti temevano e tutti ne parlavano! Perché allora non è stato predisposto un adeguato servizio di sorveglianza nella piazza, prima e durante la manifestazione? […] Prendiamo atto quindi delle dichiarazioni del Ministro, ma aggiungiamo subito che non possiamo più accontentarci delle buone intenzioni o dei soliti due giovinastri fascisti arrestati e poi messi in libertà. Occorre molto di più: occorre un disegno organico di lotta al fascismo, sorretto da una autentica volontà di realizzarlo. Soprattutto il Parlamento deve sapere se il ministro dell'Interno è in grado di rendersi garante dell'attuazione di questo disegno e di questa politica antifascista" (*APC*, VI Legislatura, p. 14605).

Ora è la volta dell'on. Natta che, a nome del Partito comunista, si chiede:

> "Perché in tutti questi anni lo Stato non è riuscito a dominare ed a vincere l'esplosione di una criminalità politica che ha assunto le proporzioni ed i caratteri che oggi tutti denunciamo? […] La verità è che per troppo tempo c'è stata un' idea, un calcolo dei governanti del nostro Paese, anche nel recente passato, di potere in qualche modo manovrare anche le tensioni e gli estremismi contrapposti. […] Certo è che per troppo tempo vi è stato un difetto dei governi del nostro Paese nel definire, nel determinare una precisa e chiara ispirazione politica. Un indirizzo politico che dicesse a tutto il Paese che il fascismo è fuori della legge, della costituzione e della democrazia italiana" (*APC*, VI Legislatura, p. 14607).

[3] L'on. Balzamo è residente a Brescia ed è stato eletto deputato nella Circoscrizione di Brescia-Bergamo.

Un altro intervento del Gruppo democristiano è quello dell'on. Donat Cattin che, dopo aver sottolineato la grande maturità democratica del popolo italiano, ritiene:

> "che sia assolutamente incomprensibile la ridondante disponibilità di armi e di munizioni che continua ad essere riscontrata nel nostro Paese" (*APC*, VI Legislatura, p. 14608).

L'on. Bucalossi, del Gruppo repubblicano, pur dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro Taviani, dichiara:

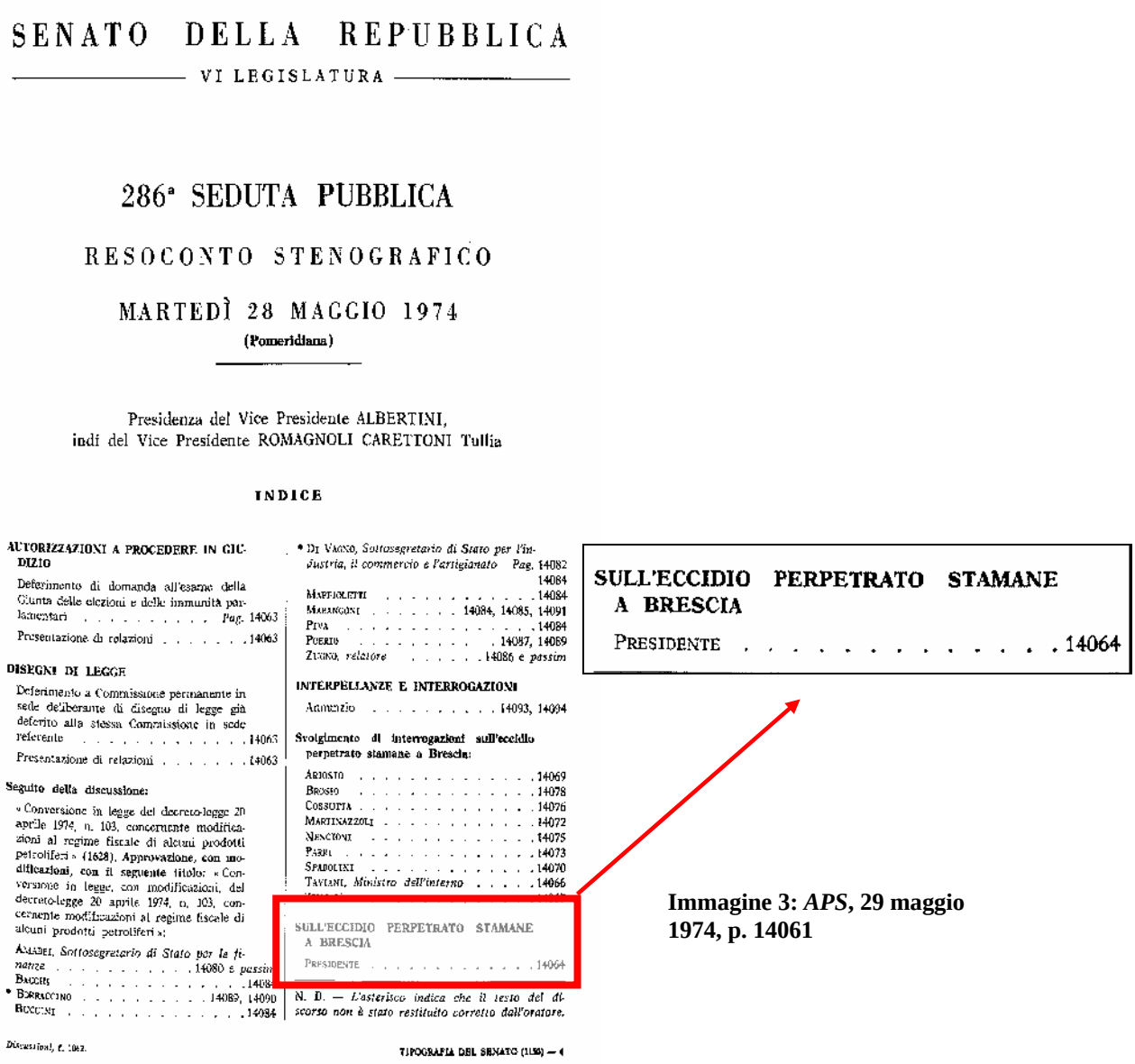
> "Mi sentirei sminuito di fronte a me stesso se non accompagnassi questa dichiarazione con un incitamento al Governo affinchè voglia decidersi una volta per tutte a porre fine a questo commercio di armi, giustamente ricordato dall'on. Donat Cattin" (*APC*, VI Legislatura, p. 14610).

Conclude il dibattito l'esponente del Movimento Sociale Italiano, on. De Marzio che, dopo aver sottolineato come dal 1969 un'ondata di violenza sta sommergendo tutto il Paese, dichiara:

> "Dato che, in tutte le circostanze delittuose che finora si sono verificate quasi mai si è riusciti a individuare i mandanti; vista questa inerzia e questa incapacità della Pubblica Amministrazione, chiediamo che il Parlamento si assuma il carico di indagare esso stesso, con ampi poteri, sulle centrali di violenza esistenti nel Paese, sulle loro ispirazioni ideologiche e politiche, sui mandanti, sui finanziatori, sugli organizzatori, sui favoreggiatori. Quando si sarà accertato tutto questo, in Italia non sarà più possibile strumentalizzare gli episodi criminosi a danno di una parte politica e a vantaggio di un'altra" (*APC*, VI Legislatura, p. 14610).

A conclusione del dibattito il Presidente dell'Assemblea sospende la seduta per 20 minuti in segno di lutto.

7.2 Senato della Repubblica



SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

286ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 28 MAGGIO 1974

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia

INDICE

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento di domanda all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . . Pag. 14063

Presentazione di relazioni 14063

DISEGNI DI LEGGE

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 14063

Presentazione di relazioni 14063

Seguito della discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi » (1628). Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 aprile 1974, n. 103, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi »:

AMADEI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . . . . . 14080 e *passim*

BACCHI 14088

* BORRACCINO 14089, 14090

BUCCINI 14084

* DI VAGNO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* Pag. 14082, 14084

MARTOLELLI 14084

MARANGONI 14084, 14085, 14091

PIVA 14084

PUGLIESE 14087, 14089

ZUCCHINI, *relatore* . . . . . 14086 e *passim*

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 14093, 14094

Svolgimento di interrogazioni sull'eccidio perpetrato stamane a Brescia:

ARIOSTO 14069

BROSIO 14078

COSSUTTA 14076

MARTINAZZOLI 14072

NENCIONI 14075

PARRI 14073

SPADOLINI 14070

TAVIANI, *Ministro dell'interno* 14066

SULL'ECCIDIO PERPETRATO STAMANE A BRESCIA

PRESIDENTE 14064

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Discussioni, f. 1062.

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150) — 4

SULL'ECCIDIO PERPETRATO STAMANE A BRESCIA

PRESIDENTE 14064

Immagine 3: *APS*, 29 maggio 1974, p. 14061

La seduta si apre, con il Presidente di turno on. Albertini che, a nome della Presidenza del Senato:

> "sente imperioso il dovere di levare alta e solenne da quest'Aula una severa ed inequivocabile condanna contro questa ulteriore manifestazione di bestiale e cieca criminalità, della quale precedenti fatti luttuosi avvenuti nella stessa città ci aiutano ad individuare la fonte e che certamente mira ad intensificare e perpetuare il clima di tensione e viene a turbare profondamente la coscienza civile e democratica del nostro Paese" (*APS*, VI Legislatura, p. 14064).

Dopo la lettura delle varie interrogazioni parlamentari e il discorso del ministro Taviani inizia il dibattito con l'intervento dell'onorevole Zuccalà, del Gruppo socialista che, dopo aver apprezzato le dure parole di condanna pronunciate dal ministro dell'Interno sostiene:

> "le parole sono pietre al vento e non placano l'ira nostra e del Paese attonito e innocente" (*APS*, VI Legislatura, p. 14067).

Secondo lui non è un caso che la criminalità fascista sia stata più violenta nella città di Brescia, e a questo proposito dichiara:

> "E' a Brescia, città nobilissima per tradizioni antifasciste, che si trova il traffico del tritolo, con la stessa partecipazione dei personaggi già individuati come criminali attentatori che circolano ed operano con la stessa spavalda arroganza nella sfida allo Stato democratico ed alle sue libere istituzioni: […] Ci chiediamo perché? Ci sono state delle debolezze? Gli uomini della sicurezza pubblica hanno individuato la matrice di tanta nefasta criminalità"? (*APS*, VI Legislatura, p. 14067-14068)

Il dibattito continua con l'intervento dell'on. Ariosto[4], del Gruppo socialdemocratico, che rileva come il ministro Taviani, nel suo intervento non abbia sottolineato il fatto che la posizione in cui è stato posto l'ordigno, e cioè a più di 60 metri dal palco, dimostra che:

> "non poteva sfuggire a chi ha organizzato questo orrendo crimine che con ogni probabilità le vittime sarebbero state degli innocenti […] La storia è ricca di riferimenti che dimostrano come ci sia da attendersi il peggio quando il cittadino è indotto a sentire il morso dell'insicurezza" (*APS*, VI Legislatura, p. 14069-14070).

Particolarmente polemico l'intervento del sen. Spadolini che, a nome del Gruppo repubblicano, avanza delle perplessità sul fatto che, prima della manifestazione in piazza della Loggia, fossero stati controllati tutti i cestini porta rifiuti:

> "E' certo difficile credere che durante una manifestazione con duemila persone il criminale, fra le 9 e le 10 del mattino, sia riuscito a mettere una bomba di tale potenza dentro un contenitore. Indubbiamente è un quesito degno di meditazione. Ma il fatto è che questa escalation della criminalità politica non può essere ulteriormente tollerata ed esige, da parte delle

[4] Il sen. Ariosto nativo di Casito, provincia di Brescia, e residente a Brescia. E' stato eletto senatore nel Collegio di Salò.

> autorità preposte alla difesa dell'ordine repubblicano, una vigilanza con tutti i mezzi adeguati che anche il Parlamento deve dare. […] Dopo le stragi di Milano, da quella di piazza Fontana fino a quella di Brescia, attraverso l'assassinio del commissario Calabresi, non vedo come siano possibili un'ulteriore tolleranza ed un'ulteriore debolezza" (*APS*, VI Legislatura, p.14071- 14072).

L'on. democristiano Martinazzoli[5], dopo aver ringraziato il ministro Taviani per aver voluto garantire la pienezza dell'impegno al fine di smascherare esecutori e mandanti dell'eccidio, dichiara che:

> "Non si può e non bisogna dare tregua. La commozione e la pietà possono trovare una proiezione transitiva ed un senso compiuto solo a patto che si riesca a porre vittoriosamente fine a questa sfida aberrante e intollerabile. […] Brescia piange i suoi morti ed il lutto, lo smarrimento e lo stupore di Brescia sono, credo, quelli di tutto il Paese. Ma nessuno può pensare che ci abbiano messo in ginocchio. Chi conosce i bresciani non dubita che essi sapranno profferire la risposta giusta. […] Credo che un Parlamento non possa limitarsi ad esprimere cordoglio e sdegno; non possa arrestarsi al suono delle parole, ma debba trovare il coraggio e la fermezza di comportamenti coerenti e di gesti volitivi. […] E diciamo, con la necessaria durezza, agli strateghi del terrore e del disordine che non ci saranno tregue od indugi o stanchezze" (*APS*, VI Legislatura, p. 14072-14073).

A questo punto prende la parola il sen. Parri che, dopo aver richiamato l'attenzione dei colleghi sulla difficile situazione in cui versa la società italiana, denuncia:

> "Ho l'impressione che ancora adesso una certa magistratura preferisca sempre archiviare e che in vari luoghi, in varie circostanze, preferisca l'indulgenza; e non è una indulgenza caritativa, come può essere quella coerente con un certo indirizzo della magistratura, ma si tratta di una indulgenza diventata sospetta "(*APS*, VI Legislatura, p. 14074).

Particolarmente duro nei confronti del Governo l'intervento dell'esponente del Movimento Sociale Italiano, sen. Nencioni, che sottolinea come né il ministro dell'Interno né il Presidente del Consiglio abbiano minimamente tenuto conto delle raccomandazioni che provenivano dalla Destra, volte a stroncare ogni associazione extraparlamentare. Secondo lui:

[5] L'on. Martinazzoli, nativo di Orzinuovi, in provincia di Brescia, è stato eletto senatore nel Collegio di Brescia.

> "La violenza non ha colore […] La delinquenza è delinquenza e basta e deve essere perseguita, repressa, annientata!" (*APS*, VI Legislatura, p. 14076).

Il dibattito prosegue con le dichiarazioni del sen. Cossutta, del Gruppo comunista, che - dopo aver manifestato l'espressione del più profondo cordoglio alle famiglie delle vittime – ritiene che:

> "Dalla strage emerge ancora una volta il volto selvaggio dei nemici dei lavoratori e della democrazia: sono fascisti, fascisti della peggiore specie, fascisti bestiali e nello stesso tempo consapevoli, collegati direttamente al Movimento Sociale Italiano [...] Fascisti collegati ad un complotto interno ed internazionale guidato e finanziato da forze decise a tutto pur di attentare al progresso democratico e sociale del Paese e a determinare disordine e sgomento" (*APS*, VI Legislatura, p. 14076).

Il dibattito parlamentare si conclude con l'intervento del sen. Brosio, che, a nome del Partito liberale, sostiene:

> "Occorre non soltanto una maggiore efficienza e severità esecutiva, ma anche il sostegno di leggi più severe che reprimono a priori con pene inesorabili, sia la violenza sia l'esaltazione e la giustificazione della violenza.. […] La strategia della tensione, che si può attribuire facilmente da una parte all'altra, è certo ben povera e miserabile strategia che si ritorce contro chi la usa e genera contro di lui indignazione e pubblica riprovazione" (*APS*, VI Legislatura, p. 14079).

CONCLUSIONI

Durante gli anni della “strategia della tensione” l’informazione giornalistica italiana è stata scandita dalla presenza costante di eventi drammatici: le stragi e gli atti di terrorismo soprattutto non hanno mai fatto mancare materiale alle redazioni.

Mentre l’atto terroristico è rivolto verso persone scelte dagli attentatori per il ruolo che rivestono nella società, la strage colpisce i cittadini in maniera indiscriminata, “colpisce nel mucchio” tra tutti coloro che, casualmente, si trovano in quel momento sul luogo dell’attentato. La strage semina un enorme terrore in quanto ognuno di noi potrebbe essere un possibile bersaglio. Con la strage si vuole innanzitutto colpire la società civile ed infatti i luoghi scelti dai terroristi, non solo sono luoghi di pubblico transito, ma rivestono un notevole valore simbolico.

I linguaggi delle prime pagine dei quotidiani assumono un ruolo molto importante nella fase di riequilibrio che ogni società deve affrontare all’indomani di un attentato. La “stampa del giorno dopo” si configura, ancora oggi dopo l’avvento dei media elettronici, come uno dei più accurati strumenti informativi.

Il giorno successivo all’esplosione in piazza della Loggia a Brescia tutti i principali quotidiani hanno informato la popolazione in modo accurato e la maggior parte delle testate nazionali, seppur con qualche eccezione dovuta alla linea editoriale, ha puntato subito il dito contro l’estremismo di destra. La risposta del mondo politico e culturale è stata unanime e i quotidiani si sono fatti interpreti di questo diffuso stato d’animo.

La notizia della strage è stata pubblicata anche da alcuni quotidiani stranieri: *The Times* e *Le Monde* nei loro articoli hanno riportato un dettagliato resoconto dell’accaduto.

Negli articoli del giorno dopo apparsi sui quotidiani italiani si sono registrate delle inevitabili inesattezze dovute alla concitazione del momento, soprattutto per quello che riguarda il numero e le generalità delle vittime e dei feriti.

Da segnalare che un solo quotidiano ha riportato la notizia che, subito dopo la strage, qualcuno ha dato l'ordine di ripulire la piazza, non solo dal sangue delle vittime, ma anche da qualsiasi frammento della bomba, impedendo così di poter risalire al tipo di esplosivo.

Negli articoli riguardanti la cerimonia dei funerali delle prime sei vittime, trasmessa in diretta dalla televisione di Stato, alcuni quotidiani si sono concentrati maggiormente sulla grande emozione delle oltre cinquecentomila persone che hanno seguito il corteo funebre, altri invece hanno puntato di più l'attenzione sulle manifestazioni di protesta rivolte ad una parte delle autorità presenti.

Dopo il resoconto dei funerali, la strage di Brescia scompare da quasi tutte le prime pagine dei quotidiani. Viene riportata la notizia della morte di Luigi Pinto e di Vittorio Zambarda avvenuta a qualche giorno di distanza dalla strage, ma nulla più viene detto sulle condizioni dei feriti ancora ricoverati negli ospedali.

Nel giorno dei funerali la RAI manda in onda la trasmissione "Stasera G7" dedicata interamente alla strage di Brescia e durante la quale viene fatto ascoltare uno straordinario documento sonoro: la registrazione del momento esatto in cui è avvenuta l'esplosione a piazza della Loggia proprio mentre il sindacalista Franco Castrezzati stava pronunciando dal palco il suo discorso. Un documento sonoro agghiacciante che, ancora oggi, desta profonda commozione, ma sul quale pochi quotidiani dell'epoca si sono soffermati.

Gli articoli che continuano ad essere pubblicati nei trenta giorni successivi si riferiscono soprattutto allo svolgimento delle indagini e poi

poco a poco la strage di Brescia scompare completamente dalla stampa quotidiana.

Sul piano politico è importante sottolineare come, subito dopo la strage, il presidente del Consiglio Rumor affida al ministro dell'Interno Taviani il compito di elaborare efficaci misure per la lotta al terrorismo e alla violenza. Nel suo rapporto l'on. Taviani propone l'istituzione dell' "Ispettorato generale per l'azione contro il terrorismo" ed un disegno di legge per rendere più rigoroso il controllo sull'uso, la detenzione e il commercio delle armi. Ritiene anche essenziale l'aumento di cinquemila unità nell'organico dell'Arma dei carabinieri. Nonostante tutto questo, dopo soli 68 giorni, il 4 agosto 1974, un'altra strage insanguina l'Italia: una bomba esplode sul treno Italicus nella galleria ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro lasciandosi dietro 12 morti e 44 feriti

I familiari delle vittime di piazza della Loggia, dopo trentatrè anni, portano il peso di una tragedia che ha cambiato per sempre la loro esistenza. Questa angoscia che sentono dentro di loro è aggravata sia dalla mancanza di verità e giustizia sia dal senso di abbandono da parte delle istituzioni con le quali, spesso, si trovano costretti a scusarsi per la loro "ingombrante presenza".

Oggi, a così tanti anni di distanza, si ha l'impressione che quella di Brescia sia una strage "svanita", una strage di cui molti ne ignorano sia il periodo in cui è stata perpetrata sia il bilancio di vittime da cui è stata contrassegnata.

Anche se, la legge n. 56 del 2007 ha riconosciuto il 9 maggio quale "giorno della memoria" al fine di ricordare tutte le vittime del terrorismo, interno ed internazionale, e delle stragi di tale matrice, con il passare del tempo la memoria delle stragi che hanno ferito il nostro Paese diventa sempre più sfocata. Sono convinta che sia giunto il momento di raccontare, soprattutto a chi non ha vissuto quegli anni, la storia di Giulietta, Livia,

Alberto, Clementina, Luigi, Euplo, Bartolomeo e Vittorio assassinati in una piazza di Brescia sotto una pioggia primaverile e di tutte le altre persone innocenti, vittime delle stragi e degli atti di terrorismo che per tanto tempo hanno insanguinato l'Italia.

CRONOLOGIA 1969-1980

1969

11 Marzo

All'Università Statale di Milano il professor Pietro Trimarchi viene tenuto segregato in un'aula da un gruppo di attivisti del Movimento studentesco.

23 Giugno

Esce il primo numero della rivista *il manifesto*.

Luglio

Costituito il Movimento Politico "Ordine Nuovo".

Settembre

Costituito "Potere Operaio". Agisce per la costruzione di un partito con il compito di organizzare l'insurrezione armata contro lo Stato.

Imponenti scioperi in tutta Italia. Incidenti tra operai e polizia: è il c.d. "autunno caldo".

Novembre

Nasce a Torino la formazione extraparlamentare di sinistra "Lotta Continua". Esce il primo numero del settimanale *Lotta continua*.

12 Dicembre

Strage di piazza Fontana a Milano: 17 morti e 88 feriti.

15 Dicembre

Muore a Milano Giuseppe Pinelli, uno degli anarchici fermati per la strage di Piazza Fontana.

20 Dicembre

Il settimanale *Lotta continua* denuncia la strage di piazza Fontana come "strage di Stato". E' l'inizio della c.d. controinformazione militante.

1970

22 Luglio

Strage di Gioia Tauro, treno "Freccia del Sud": 6 morti e 50 feriti.

17 Settembre

A Milano prima azione terroristica firmata Brigate rosse (incendio dell'automobile di un dirigente della Siemens).

Settembre

Sulla rivista *il manifesto* vengono pubblicate le "Tesi per il comunismo", piattaforma di lavoro politico della sinistra rivoluzionaria.

1 Dicembre

La Camera dei Deputati approva la legge sul divorzio.

8 dicembre

Tentativo di colpo di Stato organizzato dal principe Junio Valerio Borghese.

1971

13 Aprile

Il giudice Stiz emette mandato di cattura nei confronti di Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana.

19 Giugno

Presentata la richiesta di referendum abrogativo della legge sul divorzio.

24 Giugno

La vedova di Giuseppe Pinelli denuncia il commissario Calabresi per l'uccisione del marito.

1972

22 Gennaio

Violenti scontri tra extraparlamentari di sinistra, anarchici e forze dell'ordine nel corso di una manifestazione a Roma.

3 Marzo

A Milano le Brigate rosse sequestrano il dirigente della Sit-Siemens, Idalgo Macchiarini.

15 Marzo

Muore Giangiacomo Feltrinelli mentre colloca dell'esplosivo alla base di un traliccio in provincia di Milano.

17 Maggio

A Milano viene ucciso il commissario Luigi Calabresi.

31 Maggio

Strage di Peteano: uccisi 3 carabinieri.

24 Luglio

Si costituisce a Roma la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL.

1973

Febbraio

Il deputato socialista Loris Fortuna presenta in Parlamento un disegno di legge sull'aborto.

12 Aprile

Durante un comizio del Movimento Sociale Italiano muore a Milano un agente colpito da una bomba.

16 Aprile

Viene incendiata la casa di Mario Mattei, segretario della sezione MSI del quartiere Primavalle a Roma. Muoiono due dei suoi sei figli.

17 Maggio

A Milano, durante la cerimonia per il primo anniversario dell'uccisione del commissario Luigi Calabresi, una bomba esplode davanti alla Questura: 4 morti e 52 feriti.

28 Giugno

A Milano le Brigate rosse sequestrano Michele Minguzzi, un dirigente dell'Alfa Romeo. Viene rilasciato dopo poche ore.

12 Ottobre

Berlinguer scrive su *Rinascita* un articolo nel quale, per la prima volta, si parla di "compromesso storico".

21 Novembre

Trenta aderenti ad "Ordine Nuovo" vengono condannati dalla Magistratura per ricostituzione del partito fascista. Viene così decretato lo scioglimento dell'organizzazione.

10 Dicembre

A Torino le Brigate rosse rapiscono Ettore Amerio, capo del personale della FIAT. Viene rilasciato dopo 8 giorni.

1974

18 Aprile

Le Brigate rosse rapiscono a Genova il magistrato Mario Sossi.

12 Maggio

Il 59% degli italiani vota "no" al referendum per l'abrogazione della legge che istituisce il divorzio.

19 Maggio

A Brescia, Silvio Ferrari, un giovane neofascista, salta in aria a causa dello scoppio di una bomba che lui stesso trasporta sul suo scooter.

28 Maggio

Una bomba esplode in piazza della Loggia a Brescia: 8 morti e più di 100 feriti.

17 Giugno

Nella sede del Movimento Sociale Italiano di Padova le Brigate rosse uccidono a sangue freddo due impiegati: Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci.

4 Agosto

Strage sul treno “Italicus”: 12 morti e 44 feriti.

1975

18 Febbraio

Le Brigate rosse fanno evadere il loro capo, Renato Curcio, dal carcere di Casale Monferrato.

6 Maggio

I “Nuclei Armati Proletari” rapiscono a Viterbo il giudice Di Gennaro: viene rilasciato dopo 5 giorni.

15 Maggio

A Milano le Brigate rosse gambizzano l’avvocato Massimo De Carolis, capogruppo consiliare della DC a Palazzo Marino.

4 Giugno

Le Brigate rosse sequestrano in provincia di Asti l’industriale Vittorio Gancia. In uno scontro a fuoco per la sua liberazione muoiono il carabiniere Giovanni D’Alfonso e la brigatista Mara Cagol, compagna di Renato Curcio.

1976

18 Gennaio

A Milano viene catturato Renato Curcio.

29 Aprile

A Milano viene ucciso Enrico Pedenovi, consigliere provinciale del Movimento Sociale Italiano.

28 Maggio

A Sezze Romano, durante un comizio del Movimento Sociale Italiano, viene ucciso Luigi De Rosa, militante del Pci.

8 Giugno

A Genova le Brigate rosse uccidono il Procuratore generale della Repubblica, Francesco Coco, e i due uomini della scorta.

10 Luglio

A Roma viene assassinato il Sostituto Procuratore della Repubblica Vittorio Occorsio. L'assassinio viene rivendicato da "Ordine Nuovo".

15 Dicembre

A Milano, durante l'arresto del brigatista Walter Alasia, muoiono il vicequestore Vittorio Padovani, il maresciallo Sergio Bezzega e lo stesso Alasia.

1977

17 Febbraio

Il Segretario generale della CGIL, Luciana Lama, tenta invano di tenere un comizio all'Università di Roma. Viene violentemente contestato.

11 Marzo

A Bologna, durante un'assemblea del movimento cattolico "Comunione e Liberazione", sorgono degli scontri con un gruppo di militanti di "Lotta continua", nel corso dei quali perde la vita Francesco Lorusso.

5 Aprile

A Napoli viene rapito Guido De Martino, figlio dell'esponente socialista Francesco De Martino. Viene rilasciato dopo 10 giorni.

12 Maggio

A Roma, durante una manifestazione indetta per celebrare l'anniversario della vittoria referendaria sul divorzio, viene uccisa dalla polizia la studentessa Giorgiana Masi.

2 Giugno

A Milano viene gambizzato il giornalista Indro Montanelli, direttore de *Il Giornale Nuovo*.

30 Settembre

A Roma viene ucciso un giovane militante comunista, Walter Rossi, mentre effettua un volantinaggio.

16 Novembre

A Torino le Brigate rosse feriscono gravemente il vicedirettore del quotidiano *La Stampa*, Carlo Casalegno. Muore il 29 novembre.

1978

16 Marzo

A Roma le Brigate rosse rapiscono il Presidente della DC, Aldo Moro, e uccidono gli uomini della sua scorta.

9 Maggio

Il cadavere dell'on. Aldo Moro viene ritrovato a Roma in un'automobile parcheggiata in Via Caetani.

22 Maggio

Entra in vigore la legge sull'aborto.

15 Dicembre

A Torino vengono uccisi dalle Brigate rosse Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza, due agenti di P.S. mentre sono di guardia sotto il muro di cinta delle "Carceri Nuove".

1979

24 Gennaio

A Genova le Brigate rosse uccidono Guido Rossa, un operaio dell'Italsider che qualche mese prima ha denunciato un suo collega, per aver diffuso volantini delle Brigate rosse in fabbrica.

29 Gennaio

A Milano, il gruppo terroristico "Prima Linea" uccide il magistrato Emilio Alessandrini. Del commando fa parte anche il figlio dell'onorevole DC Carlo Donat Cattin.

20 Marzo

A Roma viene ucciso il giornalista Mino Pecorelli, fondatore del periodico OP *Osservatorio Politico Internazionale*.

13 Luglio

A Roma le Brigate rosse uccidono il tenente colonnello Antonio Varisco, comandante del nucleo dei carabinieri del Tribunale di Roma.

25 Settembre

A Palermo viene assassinato, insieme alla sua guardia del corpo, Cesare Terranova membro della Commissione antimafia ed eletto nelle liste del PCI.

1980

6 Gennaio

A Palermo viene assassinato il presidente della Regione Sicilia, Piersanti Mattarella.

12 Febbraio

All'Università di Roma viene ucciso dalle Brigate rosse Vittorio Bachelet, vicepresidente del CSM.

28 Maggio

A Milano viene ucciso dalle Brigate rosse il giornalista del *Corriere della Sera* Walter Tobagi.

23 Giugno

A Roma viene ucciso il sostituto procuratore Mario Amato, titolare di tutte le inchieste sull'eversione nera nel Lazio.

27 Giugno

Strage di Ustica: 81 morti.

2 Agosto

Strage alla stazione di Bologna: 85 morti e circa 200 feriti.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia specifica

28 maggio 1974: i ragazzi hanno detto...., Brescia, Casa della Memoria, 2004.

28 maggio '74: la strage, 1984: oltre la memoria, [s.l.], Coop. Venerdì 13 editrice, 1984.

1974 28 maggio 2004 30° anniversario della strage di piazza della Loggia "Brescia: la memoria, la storia". Testimonianze, riflessioni, iniziative, Brescia, Casa della Memoria, 2005.

Magdi ALLAM, *Kamikaze made in Europe: riuscirà l'Occidente a sconfiggere i terroristi islamici*?", Milano, Mondadori, 2004.

Fabio AMATO, *La costante del terrore. 16 marzo 1978-11 settembre 2001*, in "Problemi dell'informazione", a. XXIX, n. 4, dicembre 2004, p. 469-485.

Aleida ASSMANN, *Ricordare: forme e mutamenti della memoria culturale*, Bologna, Il Mulino, 2002.

Adalberto BALDONI, Sandro PROVVISIONATO, *A che punto è la notte?* Firenze, Vallecchi, 2003.

Bianca BARDINI, Stefania NOVENTA, *28 maggio 1974: strage di Piazza della Loggia. Le risposte della società bresciana*, Brescia, Casa della Memoria, 2003.

Guglielmo BELLELLI, *Ricordo di un giudice. Uno studio sulle flashbulb memories*, Napoli, Liguori, 1999.

Daniele BIACCHESSI, *Ombre nere: il terrorismo di destra da Piazza Fontana alla bomba al "Manifesto"*, Milano, Mursia, 2002.

Riccardo BOCCA, *Tutta un'altra strage*, Milano, BUR, 2007.

Remo BODEI, *Addio del passato: memoria storica, oblio e identità collettiva*, in "Il Mulino", n. 2, 1992, p.179-191.

Luigi BONANATE, *Terrorismo internazionale*, Firenze, Giunti, 2001.

Alex BOSCHETTI, Anna CIAMMITTI, *La strage di Bologna: cronaca a fumetti*, Levada di Ponte di Piave, Becco Giallo, 2006.

CAMERA DEI DEPUTATI, VI Legislatura, *Atti parlamentari dell'Assemblea. Discussioni*, vol. XV, 1974, p. 14595-14611 (seduta del 28 maggio 1974).

Alessandro CAVALLI, *Memoria*, in "Enciclopedia delle Scienze Sociali", Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1996, vol. V, p. 596-603.

Gianni CIPRIANI, *Brigate rosse. La minaccia del nuovo terrorismo*, Milano, Sperling & Kupfer, 2004.

Daniel DAYAN, Elihu KATZ, *Le grandi cerimonie dei media*, Bologna, Baskerville, 2002.

Ruben DE LUCA, *Il terrore in casa nostra. Nuovi scenari per il terrorismo globale del XXI secolo*, Milano, Angeli, 2002.

Donatella DELLA PORTA, *Il terrorismo nel mondo contemporaneo*, in "Enciclopedia delle Scienze Sociali", Roma, 1998, vol. VIII, p. 597-605.

Umberto ECO, *Riflessioni sulla pace e sulla guerra*, in "Golem l'indispensabile" <http://www.golemindispensabile.ilsole24ore.com/>, n. 4/2002.

Ugo FABIETTI, *Memoria e oblio nell'incontro tra culture*, in "Rassegna italiana di sociologia", a. XLII, n.3, luglio-settembre 2001, p.407-422.

Giovanni FASANELLA, Antonella GRIPPO, *I silenzi degli innocenti*, Milano, BUR, 2006.

Giancarlo FELIZIANI, *Lo Schiocco. Storie dalla Strage di Brescia*, Arezzo, Limina, 2006.

Franco FERRARESI, *Minacce alla democrazia: la destra radicale e la strategia della tensione in Italia nel dopoguerra*, Milano, Feltrinelli, 1995.

Mario GRANDINETTI, *I quotidiani in Italia, 1943-1991*, Milano, Angeli, 1992.

Teresa GRANDE, *La sociologia della memoria: una rassegna critica di alcuni recenti contributi*, in “Rassegna italiana di sociologia”, a. XLII, n. 3, luglio-settembre 2001, p. 493-503.

Maurice HALBWACHS, *La memoria collettiva*, (a cura di) Paolo Jedlowski e Teresa Grande, Milano, Unicopli, 2001.

François HEISBOURG, *Iperterrorismo: la nuova guerra*, Roma, Meltemi, 2002.

Piero IGNAZI, *Gli anni Settanta e la memoria monca*, in “Il Mulino”, n. 2, marzo-aprile 2005, p. 385-394.

Antonio IOSA, *La Storia di ieri e di oggi. Per non dimenticare le vittime di strage, di terrorismo e dei campi di concentramento*, Milano, Fondazione Carlo Perini, 2003.

Paolo JEDLOWSKI, *Memorie. Temi e problemi della sociologia della memoria nel XX secolo*, in “Rassegna italiana di sociologia”, a. XLII, n. 3, luglio-settembre 2001. p.373-392.

Emmanuel KATTAN, *Il dovere della memoria*, Napoli, Ipermedium, 2004.

Carmen LECCARDI, *Memoria collettiva e gratitudine*, in P. JEDLOWSKI e M. RAMPAZI (a cura di) “Il senso del passato. Per una sociologia della memoria”, Milano, Angeli, 1991, p. 69-89.

Jacques LE GOFF, *Storia e memoria*, Torino, Einaudi, 1986.

Carlo LUCARELLI, *Piazza Fontana*, Torino, Einaudi, 2007.

Fabio MANDELLI (a cura di), *Anatomia di una strage. Piazza Loggia: un’indagine rivisitata*, Brescia, La compagnia della stampa, 1999.

Aurelio MAGISTA’, *L’Italia in prima pagina: storia di un paese nella storia dei suoi giornali*, Milano, Mondadori, 2006.

Valerio MARCHI, *La morte in piazza. Venti anni di indagini, processi e informazione sulla strage di Brescia*, Brescia, Grafo, 1996.

Paolo PELIZZARI, *La strage di Brescia tra risposta istituzionale e mobilitazione dal basso. Il punto di vista della sinistra extraparlamentare*, Brescia, Casa della Memoria, 2007.

Lorenzo PINTO, *Le stragi impunite*, Tesi di laurea in Sociologia, Università degli studi di Roma "La Sapienza", relatore Prof.ssa Simona Colarizi, a.a. 1996-97.

Marita RAMPAZI, Anna Lisa TOTA (a cura di), *Il linguaggio del passato: memoria collettiva, mass media e discorso pubblico*, Roma, Carocci, 2005.

Corrado RICCARAND, *Una piazza, una città: piazza Loggia nell'obiettivo di Corrado Riccarand*, Brescia, Grafo, 2001.

Paul RICOEUR, *La memoria, la storia, l'oblio*, Milano, Cortina, 2003.

Amartya SEN, *Identità e violenza*, Roma-Bari, Laterza, 2006.

SENATO DELLA REPUBBLICA, VI Legislatura, *Atti parlamentari. Resoconti delle discussioni*, vol. XV, 1974, p. 14064-14079 (seduta del 28 maggio 1974).

SENATO DELLA REPUBBLICA. Servizio Affari internazionali, (a cura di) Riccardo Alcaro, *La lotta al terrorismo dopo l'11 settembre: principali iniziative degli USA e dell'UE, prospettive per la cooperazione transatlantica*, Roma, 2005.

Carlo SORRENTINO, *Tutto fa notizia: leggere il giornale, capire il giornalismo*, Roma, Carocci, 2007.

Beatrice TEDESCHI, *Le parole nel vento: stampa e radio raccontano la strage del 2 agosto*, Bologna, Minerva, 2006.

Domenico TOSINI, *Terrorismo e antiterrorismo nel XXI secolo*, Bari, Laterza, 2007.

Anna Lisa TOTA, *La città ferita: memoria e comunicazione pubblica della strage di Bologna 2 agosto 1980*, Bologna, Il Mulino, 2003.

Anna Lisa TOTA, *Terrorism and Collective Memories*, in "Internationl Journal of Comparative Sociology", vol. 46, n. 1-2, 2005, p. 55-78.

Mariano Alberto VIGNALI, *Terrorismi. Una mappa delle organizzazioni eversive internazionali*. *La storia, le strutture, le attività*, Sesto Fiorentino, Editoriale Olimpia, 2005.

Quotidiani consultati

Avanti!, 1974
29 maggio, p. 1, 2,, 3, 4, 5, 6.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5.
31 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5.
1 giugno, p. 1, 3, 8.
2 giugno, p. 1, 2.
4 giugno, p. 1, 2.
5 giugno, p. 1, 2,. 9
9 giugno, p. 1, 9.
11 giugno, p. 1, 8
12 giugno, p. 2.
15 giugno, p. 6.
18 giugno, p. 8.
20 giugno, p. 1, 8.
26 giugno, p. 1, 3.
29 giugno, p. 1, 8.

Avvenire, 1974
9 maggio, p.1, 2, 3, 7.
30 maggio, p. 1, 3, 6, 7.
31 maggio, p. 1, 2, 7.
1 giugno, p. 1, 2, 3,6.
2 giugno, p. 1, 2.
4 giugno, p. 1, 2, 7.
5 giugno, p. 1, 2.
7 giugno, p. 1, 2.
8 giugno, p. 1, 2.
9 giugno, p. 11.
12 giugno, p. 2.
18 giugno, p. 12.
26 giugno, p. 1, 2.

Corriere della Sera, 1972
9 marzo, p. 8.

Corriere della Sera, 1974
20 maggio 1974. p.17.
29 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5, 8, 13, 27.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 5, 7, 8.
31 maggio, p. 1, 2, 8.
1 giugno, p. 1, 2, 11.
2 giugno, p. 1, 2, 5.

3 giugno, p. 1.
4 giugno, p. 1, 2.
5 giugno, p. 2, 8.
7 giugno, p. 10.
8 giugno, p. 10.
10 giugno, p. 21.
11 giugno, p. 10.
12 giugno, p. 10.
13 giugno, p. 10.
14 giugno, p. 10.
16 giugno, p. 11.
17 giugno, p. 1.
22 giugno, p. 10.
24 giugno, p. 1, 2.
26 giugno, p. 3.
27 giugno, p. 10.
29, giugno p. 10.

The Financial Times, 1974
29 maggio, p. 7.

Frankfurter Allgemeine, 1974
29 maggio, p. 1.

Il Gazzettino, 1974
29 maggio, p. 1, 2, 3, 5.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 4.
31 maggio, p. 1, 2.
1 giugno. p. 1, 3.
2 giugno, p. 1, 2.
3 giugno, p. 1, 2, 4.
4 giugno, p. 1, 2.
10 giugno, p. 2.
12 giugno, p. 9.
13 giugno, p. 2.
17 giugno, p. 1, 2.
26 giugno, p. 1, 2.

Il Giorno, 1974
29 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5, 6.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 18.
31 maggio, p. 1, 2, 16.
1 giugno, p. 1, 2, 3.
2 giugno, p. 1, 2.

3 giugno, p. 1, 3.
5 giugno, p. 2, 5.
7 giugno, p. 1, 2, 19.
9 giugno, p. 1, 5.
11 giugno, p. 2.
12 giugno, p. 5.
14 giugno, p. 5.
15 giugno, p. 5.
17 giugno, p. 5.
18 giugno, p. 8.
19 giugno, p. 5.
23 giugno, p. 5.
24 giugno, p. 5.
24 giugno, p. 5.
25 giugno, p. 5.
26 giugno, p. 1, 2.
27 giugno, p. 5.
28 giugno, p. 8.

The Guardian, 1974
29 maggio, p. 4.

International Herald Tribune, 2001
12 settembre, p. 1.

Il Lavoro, 1974
29 maggio, p. 1, 2, 3, 4.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 9.
31 maggio, p. 1, 3.
1 giugno, p. 1, 3.
2 giugno, p. 1, 2.
4 giugno, p. 1, 15.
8 giugno, p. 2.
11 giugno, p. 2.
14 giugno, p. 3.
15 giugno, p. 16.
16 giugno, p. 2.
18 giugno, p. 2.
27 giugno, p. 2.
29 giugno, p. 3..

il manifesto, 1974
29 maggio, p. 1, 2.
30 maggio, p. 1, 2, 3.

31 maggio, p. 1, 2.
1 giugno, p. 1, 3, 4.
2 giugno, p. 1, 2.
4 giugno, p. 2.
9 giugno, p. 5.
11 giugno, p. 3.
18 giugno, p. 3.
21 giugno, p. 3.
22 giugno, p. 1.
30 giugno, p. 1.

Il Mattino, 1974

29 maggio, p. 1, 2, 3, 6, 11.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 6.
31 maggio, p. 1, 2.
1 giugno, p. 1, 2, 5, 7, 11.
2 giugno, p. 1, 2.
3 giugno, p. 1, 2.
5 giugno, p. 1, 2.
7 giugno, p. 1, 2.
9 giugno, p. 5, 21.
10 giugno, p. 2.
11 giugno, p. 5.
13 giugno, p. 5.
14 giugno, p. 3.
16 giugno, p. 3.
17 giugno, p. 1.
18 giugno, p. 9.
23 giugno, p. 5.
26 giugno, p. 2.
27 giugno, p. 9.
29 giugno, p. 9.

Il Messaggero, 1974

29 maggio, p. 1, 2, 3, 4.
30 maggio, p. 1, 2, 3 6.
31 maggio, p. 4.
1 giugno, p. 1, 2, 3.
2 giugno, p. 1, 19.
3 giugno, p. 2.
4 giugno, p. 1, 3.
5 giugno, p. 2.
8 giugno, p. 22.
9 giugno, p. 23.

10 giugno, p. 1, 13.
11 giugno, p. 17.
12 giugno, p. 1, 7, 26.
14 giugno, p. 18.
15 giugno, p. 21.
17 giugno, p. 13.
18 giugno, p. 15.
19 giugno, p. 16.
26 giugno, p. 12.
29 giugno, p. 1, 2.

Il Messaggero, 1999
21 maggio, p. 1.

Le Monde, 1974
29 maggio, p. 1, 42.

La Nazione, 1974
29 maggio, p. 1, 2, 3.
30 maggio, p. 1, 2, 6.
31 maggio, p. 1, 2.
1 giugno, p. 1, 2, 5.
3 giugno, p. 1, 2.
7 giugno, p. 11.
10 giugno, p. 17.
11 giugno, p. 13.

L'Osservatore Romano, 1974
29 maggio, p. 1, 8.
30 maggio, p. 1, 8.
31 maggio, p. 4, 8.
1 giugno, p. 8.
2 giugno, p. 8.
3-4 giugno, p. 8.
5 giugno, p. 7.
6 giugno, p. 8.
7 giugno, p. 8.
9 giugno, p. 8.
10-11 giugno, p. 8.
12 giugno, p. 7.
16 giugno, p. 7.
17-18 giugno, p. 8.

Paese Sera, 1974

29 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5, 6.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 5.
31 maggio, p. 1, 5, 6.
1 giugno, p. 1, 2, 3, 4.
2 giugno, p. 1, 10, 11.
3 giugno, p. 12.
4 giugno, p. 1, 3.
5 giugno, p. 1, 13.
7 giugno, p. 7.
10 giugno, p. 13.
11 giugno, p. 7.
13 giugno, p. 7.
15 giugno, p. 9.
17 giugno, p. 1.
19 giugno, p. 8.
20 giugno, p. 7.
21 giugno, p. 8.
22 giugno, p. 7.
29 giugno, p. 10.

El Pais, 1987

20 giugno, p.1.

Il Popolo, 1974

29 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 6, 8.
30 maggio, p. 1, 2, 5, 6, 9.
31 maggio, p. 1, 2, 7.
1 giugno, p. 1, 4, 6, 9.
2 giugno, p. 1, 2.
4 giugno, p. 6.
5 giugno, p. 4.
9 giugno, p. 4.
13 giugno, p. 4.
14 giugno, p. 4.
15 giugno, p. 4.
22 giugno, p. 8.
23 giugno, p. 2.
26 giugno, p. 1, 2, 4.
28 giugno, p. 9.
29 giugno, p. 2.

il Resto del Carlino, 1974

29 maggio, p. 1, 2, 3, 4, 6, 7.

30 maggio, p. 1, 2, 6, 16.
31 maggio, p. 1, 5, 6.
1 giugno, p. 1, 4, 6.
3 giugno, p. 1, 2.
4 giugno, p. 1, 15.
7 giugno, p. 1, 14.
8 giugno, p. 1, 17.
9 giugno, p. 17.
10 giugno, p. 15.
12 giugno, p. 4.
14 giugno, p. 4.
17 giugno, p. 19.
20 giugno, p. 4.
23 giugno, p. 5.
25 giugno, p. 5.

il Resto del Carlino, 2002
20 marzo, p. 1.

Il Secolo d'Italia, 1974
29 maggio, p. 1, 2, 4, 5, 8.
30 maggio, p. 1, 2, 5.
1 giugno, p. 1.
2 giugno, p. 1, 8.
4 giugno, p. 1, 7.
5 giugno, p. 1, 8.
7 giugno, p. 1, 5, 8.
9 giugno, p. 1, 6.
12 giugno, p. 1, 8.
13 giugno, p. 1, 8.
14 giugno, p. 1, 8.
15 giugno, p. 1, 5.
18 giugno, p. 8.
20 giugno, p. 2.

La Stampa, 1974
29 maggio, p. 1, 2, 3, 6.
30 maggio p. 1, 2, 3, 4, 6.
31 maggio, p. 1, 2.
1 giugno, p. 1, 2, 3, 9.
2 giugno, p. 1, 2.
3 giugno, p. 2.
4 giugno, p. 2, 5.
5 giugno, p. 5.

7 giugno, p. 4, 11.
8 giugno, p. 11.
9 giugno, p. 12.
10 giugno, p. 7.
11 giugno, p. 5.
12 giugno, p. 11.
15 giugno, p. 9.
14 giugno, p. 10.
15 giugno, p. 9.
17 giugno, p. 2.
19 giugno, p. 5.
28 giugno, p. 5.
29 giugno, p. 9.

Il Tempo, 1974
29 maggio, p. 1, 6, 13, 14, 15.
30 maggio p. 1, 16.
31 maggio, p. 1, 14, 15.
1 giugno, p. 1, 16.
2 giugno, p. 1, 18.
3 giugno, p. 8.
5 giugno, p. 16.
9 giugno, p. 20.
10 giugno, p. 7.
12 giugno, p. 27.
14 giugno, p. 13.
15 giugno, p. 16.
16 giugno, p. 19.
17 giugno, p. 16.
18 giugno, p. 14.
19 giugno, p. 15.
26 giugno, p. 17.

The Times, 1974
29 maggio, p. 4, 14.

Tribuna Politica
29 maggio, p. 1.
30 maggio, p. 1.
4 giugno, p. 1.
26 giugno, p. 1.

l'Unità, 1974

20 maggio, p. 1.
29 maggio, p. 1, 2, 3, 5.
30 maggio, p. 1, 2, 3, 5.
31 maggio, p. 2, 3.
1 giugno, p. 1, 3.
2 giugno, p. 1, 5.
3 giugno, p. 5.
4 giugno, p. 5
5 giugno, p. 5.
17 giugno, p. 1, 4.
18 giugno, p. 5.

La Voce Repubblicana, 1974

29 maggio, p. 1, 6.
30 maggio, p. 1, 6.
31 maggio, p. 1, 6.
1 giugno, p. 1, 6.
2 giugno, p. 2, 5.
4 giugno, p. 1, 2, 4.
5 giugno, p. 1, 6.
7 giugno, p. 1, 4.
9 giugno, p. 4.
11 giugno, p. 4.
12 giugno, p. 4.
15 giugno, p. 4.
16 giugno, p. 4.
18 giugno, p. 4.
19 giugno, p. 4.

Periodici consultati

Marcella ANDREOLI, *Quella mente criminale*, in "Panorama", 6 giugno 1993, p. 42-45.

Bruno BORLANDI, *Bandiere rosse tinte di nero*, in "Lo Specchio", 16 giugno 1974, p. 7.

Bruno BORLANDI, *Il capo partigiano dei terroristi di Brescia*, in "Lo Specchio", 23 giugno 1974, p. 6.

Bruno BORLANDI, *I mercenari del tritolo, in* " Lo Specchio", 9 giugno1974, p. 3.

Romano CANTORE, Carlo ROSSELLA, *Fascismo assassino*, in "Panorama", 6 giugno 1974, p.40-48.

Romano CANTORE, Carlo ROSSELLA, *L'orchestra nera*, in "Panorama", 13 giugno 1974, p. 54-56.

Fabrizio DENTICE, *La strage nera*, in "L'Espresso", 2 giugno 1974, p. 6-7.

Giorgio GALLI, *Progressisti: basta con le scuse*, in "Panorama", 15 marzo 1982, p. 35-36.

Umberto MARCHESINI, *Il primo morto che ho veduto*, in "Oggi", 12 giugno 1974, p. 28-33.

Indro MONTANELLI, *Le bombe scoppiano quando lo Stato abdica*, in "Oggi", 19 giugno 1974, p. 9.

Giorgio NELSON PAGE, *Il nuovo padrone*, in "Lo Specchio", 9 giugno 1974, p. 4-5.

Guido PASSALACQUA, Alvaro RANZONI, *Perché a Brescia*, in "Panorama", p. 48-51.

Stefano RODOTA', *No al giro di vite*, in "Panorama", 13 giugno 1974, p. 53.

Sergio SAVIANE, *La televisione a Brescia*, in "L'Espresso" , 9 giugno 1974, p. 15.

Fabrizio SCAGLIA, *E' lo Stato a volere le stragi*, in "Oggi", 19 giugno 1974, p. 19-20.

Domenico SICA, *Non follia ma droga*, in "Panorama", 12 marzo 1989, p. 45-47.

La strage di Brescia: ora basta, in "L'Europeo", 6 giugno 1974, p. 44-49.

Siti web consultati

Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, <http://www.stragi.it>, ultima consultazione 1 giugno 2007.

Casa della memoria 28 maggio 1974 – Brescia, <http://www.28maggio74.brescia.it/ >, ultima consultazione 1 giugno 2007.

Cedost, Centro di documentazione storico politica su stragismo, terrorismo e violenza politica,< http://www.cedost.it/>, ultima consultazione 1 giugno 2007.

Golem l'indispensabile, <www.golemindispensabile.ilsole24ore.com>, ultima consultazione 20 ottobre 2007.

Le stragi dell'estate 1980, < http://www.stragi80.it>, ultima consultazione 1 giugno 2007.

Le stragi impunite. Nuovi materiali documentari per una ricerca sulla strategia della tensione, <http://lestragiimpunite.it>, ultima consultazione 1 giugno 2007.

Riferimenti. Il coordinamento della gerbera gialla, <http://www.riferimenti.org>, ultima consultazione 1 giugno 2007.